



LE CONFERENZE DI OZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI ODV



IL GIUBILEO DELLA SPERANZA

Intervista a due voci
a Andrea Tornielli
e Paola Da Ros

BUONI PROPOSITI

Cosa mi spinge
a fare volontariato?
Parlano i nostri soci

CARO PIER GIORGIO

Un anno di eventi
per la canonizzazione
di Frassati

01 Editoriale
Un anno di speranza
di Paola Da Ros

02 Spiritualità
Un nuovo Giubileo: significato e storia
di Padre Francesco Gonella CM,

04 Giubileo
Sperare oggi
È ancora possibile la speranza? Intervista doppia al direttore editoriale dei media Vaticani e alla Presidente Da Ros
di Marco Lambertucci

06 Politica
Quasi pace
Verso un piano di sicurezza in Ucraina e a Gaza. Intervista al politologo Antonio Baggio
di Giordano Contu

08 Green Deal
L'Europa in bilico
Come le politiche ambientali si scontrano con le pressioni internazionali e gli interessi economici
di Genny Perron

10 Testimonianze
Volontariato, perché farlo?
La speranza è il motore che spinge ad impegnarsi
di Rosaria Giovannone

12 Cultura
La lettura
Un'immortalità all'indietro
di Teresa Tortoriello

14 Pier Giorgio Frassati
Il confratello presto Santo
Scopri la straordinaria vita di Pier Giorgio Frassati, il giovane che ha trasformato la Carità in un'arte di vivere tra fede, speranza e amore per il prossimo
di Alessandro Ginotta

Un museo per Pier Giorgio
Un anno di iniziative per ricordare Frassati
di Redazione

18 47ª Giornata Nazionale per la vita
Giornata per la vita
Un'occasione per riflettere sul nostro futuro
di Redazione

20 Formazione
Tessitori di relazioni per una formazione che trasforma
Apprendimento, condivisione e crescita.
La piattaforma digitale travincenziati.it rafforza la rete dei volontari vincenziani di tutta Italia
di Monica Galdo

22 Medio Oriente
Una speranza per il Libano
Il Libano da "Svizzera del Medio Oriente" alla crisi attuale. Ma c'è una luce di speranza
di Alessandro Ginotta

24 Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo
Sostegno a distanza
Così puoi cambiare il futuro di tanti bambini, come Annie e Joao Charles!
di Redazione

26 Settore Carcere e devianza
Oltre il reato
Il bando della XVIII Edizione del Premio Carlo Castelli
di Redazione

28 Speranza
Guardateci negli occhi
Storie di speranza dalla Società di San Vincenzo De Paoli di Brescia
di Alessandro Ginotta

30 Beati Vincenziani
Teresio Olivelli
Celebrazione dell'80° Anniversario del Beato confratello penna nera
di Redazione

31 Testimonianza
Dal Libano a Tradate
La coinvolgente testimonianza del Vescovo maronita Mounir Khairallah
di Redazione

32 L'intervista
Rho Magenta
Intervista a Nelly Minardi, Presidente del Consiglio Centrale di Rho Magenta
di Redazione

33 Incontri
Tributo a Ozanam
A Udine due giorni per ricordare la figura del nostro fondatore e l'inaugurazione di un nuovo ritratto
di Roberta Bellina

34 Iniziative
"Salviamo un cuore... con il cuore"
È il titolo del progetto dedicato alla donazione di un defibrillatore cardiaco alla Scuola di Prima Infanzia di Marina di Acate
di Rosario Macca

Un Natale a Comiso
Un giorno di gioia all'insegna della solidarietà
di Candida Battaglia

36 Comunicazione
L'Ufficio di Comunicazione
Quando la comunicazione diventa servizio: il nuovo Ufficio che moltiplica il bene
di Alessandro Ginotta

38 Salute
Dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno
di Monica Assanta

38 Film & Libri
Parthenope di Teresa Tortoriello
Non dico addio di Teresa Tortoriello

39 Vicinanza con la San Vincenzo spagnola
Valencia: la solidarietà
di Redazione

40 Le news
di Marco Bersani e Giuseppe Freddiani

41 La vita di Pier Giorgio Frassati a fumetti



LA COPERTINA
Papa Francesco apre la Porta Santa del carcere di Rebibbia

Direttore responsabile: Paola Da Ros

Caporedattore: Alessandro Ginotta

Redazione: Paola Da Ros, Alessandro Ginotta, Alessandra Colombo, Alberto Chiara, Carmen Taglietto, Elena Bertorelle, Elena Bissoletti, Genny Perron, Gianni Armenise, Giordano Contu,

Luca Stefanini, Marco Bersani, Marco Lambertucci, Maurizio Ceste, Monica Assanta, Padre Francesco Gonella, Roberto Milone, Rosaria Giovannone, Teresa Tortoriello

Foto: Pexels, Pixabay, Wikipedia, Wikimedia Commons, Adobe Stock, archivio SSVP, redazioni regionali, altre fornite dagli autori / intervistati.
L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

Redazione di Roma:
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Registrazione
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Chiuso in redazione il 00.00.2025
Tiratura 11.200 copie

Impaginazione e stampa:
Tau Editrice Srl - www.taueditrice.it

ABBONAMENTI

Una copia € 2,00
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00



sanvincenzoitalia.it/abbonamenti
Versamenti su c/c postale n. 98990005

Intestato a "Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli"
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

@sanvincenzoitalia

San Vincenzo Italia

sanvincenzoitalia.it

UN ANNO DI SPERANZA

di Paola Da Ros

Si apre un nuovo anno, ricco di progetti impegnativi e sfide importanti, ma affrontiamolo con entusiasmo e fiducia: nessun progetto è mai troppo difficile da realizzare quando a spingerci è la forza della speranza, radicata nel carisma del Beato Federico Ozanam e dei nostri fondatori. La loro testimonianza ci invita a guardare al futuro con ottimismo, consapevoli che possiamo essere strumenti di cambiamento positivo per la società.

L'anno che abbiamo davanti è particolarmente denso di eventi e spunti estremamente interessanti. Siamo infatti vivendo l'Anno Giubilare, un tempo prezioso che ci interroga e ci sprona ad agire con ancora maggiore determinazione. Un tempo di riflessione e di grazia, ma anche di azione concreta, che ci invita a rinnovare il nostro impegno verso chi è più fragile.

Tra gli appuntamenti che ci attendono, molti sono direttamente o indirettamente collegati con l'Anno Giubilare. Un momento centrale sarà l'Assemblea della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV, che si terrà il 29 e 30 marzo a Sacrofano (RM). Sarà un'occasione per confrontarci, condividere esperienze e delineare insieme i passi futuri della nostra missione. A Roma torneremo poi il 19, 20 e 21 settembre per il Pellegrinaggio Giubilare. Ne parleremo più approfonditamente nel prossimo



numero della rivista, ma posso già anticipare che vivremo momenti estremamente coinvolgenti, tra cui l'incontro con Papa Francesco e una significativa sessione formativa condotta insieme al Presidente Internazionale Juan Manuel Buergo Gomez e ad autorevoli rappresentanti del Vaticano.

Nel cuore dell'estate, ci sarà un evento di straordinaria importanza: la canonizzazione del Beato Pier Giorgio Frassati, a cui dedichiamo ampio spazio proprio su queste pagine.

La copertina di questo numero ritrae Papa Francesco nell'atto di aprire la Porta Santa a Rebibbia: il Giubileo della Speranza raggiunge il carcere, un segno potente che ci ricorda come la misericordia di Dio non conosca confini. Anche noi avremo modo di varcare simbolicamente le porte del carcere il 10 ottobre, quando assisteremo alla cerimonia di Premiazione della XVIII Edizione

del Premio Carlo Castelli, un appuntamento che quest'anno introduce importanti novità (ne parliamo a pagina 26). Ma ci saranno tante altre occasioni per incontrarci e confrontarci, perché, come ci ricorda il Beato Federico Ozanam: *"Bisogna convenire che l'amicizia, essendo armonia tra le anime, non potrebbe sopravvivere a una lontananza prolungata, se queste anime non si dessero di tanto in tanto segni di buon accordo"* (Lettera a Léonce Curnier, Lione 9 marzo 1837).

La bellezza di ritrovarsi insieme come associazione non è solo un momento di gioia e condivisione, ma è anche una fonte preziosa di ispirazione. È in questi momenti che rafforziamo il senso di appartenenza e troviamo nuove motivazioni per agire con ancora maggiore determinazione. La speranza si coltiva anche così: attraverso l'unione e il dialogo, il confronto costruttivo, il progettare e, perché no, sognare insieme un futuro diverso.

Non dimentichiamo che un domani migliore può partire proprio da noi. Allora non ci resta che vivere al meglio questo anno giubilare, ricco di occasioni di incontro e di crescita, seminando insieme speranza nei cuori di tutti, soprattutto delle famiglie che si affidano a noi.

Auguro a tutti noi un cammino fecondo, illuminato dalla luce della speranza e guidato dallo spirito del Beato Federico Ozanam. •

UN NUOVO GIUBILEO: SIGNIFICATO E STORIA

di Padre Francesco Gonella CM,

Consigliere Spirituale della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV

“È giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l’esperienza dell’amore di Dio” (Papa Francesco – Spes non confundit – 09 maggio 2024). Un nuovo Giubileo: perché? Che significato ha un Giubileo? Nella storia sono stati celebrati altri Giubilei?

Ci aiuta a rispondere a questi interrogativi un interessante relazione che padre Nicola Albanesi ha offerto alla Famiglia Vincenziana in Italia. Padre Nicola è attualmente il superiore del Collegio Alberoni di Piacenza e già in passato ha regalato alla nostra Associazione interessanti studi vincenziani.

*“L’istituzione dell’anno giubilare trova le sue radici nella fede ebraica, in epoca molto antica. La stessa parola «giubileo» la troviamo nella Bibbia, in particolare nel libro del Levitico, uno dei cinque libri del Pentateuco. Qui compare il termine **yobél**, precisamente nel cap. 25, il cui significato originario rimanda*

al «corno di ariete», chiamato anche shofâr, utilizzato come strumento musicale per segnalare momenti importanti della vita religiosa o militare. Il suono dello shofâr è il segno della “convocazione”. Per estensione, tuttavia, il significato principale diviene proprio «anno giubilare», che si ritrova 21 delle 27 volte in cui il termine compare nell’Antico Testamento (negli altri 6 casi significa «corno»).

Il corno di ariete richiama la voce di Dio sul Sinai, che è chiamata «voce di shofâr» (Es 19,19). Lo shofâr è pertanto la voce dell’Alleanza. Il suono dello shofâr rappresenta anche la voce della misericordia di Dio, in primo luogo, perché si suonava nel Giubileo, nel cinquantesimo anno, l’anno di misericordia, nel quale erano



condonati tutti i debiti e ristabilita la giustizia sociale; in secondo luogo, perché ricorda il sacrificio di Isacco. In sua sostituzione, Dio provvede un ariete (cf. Gen 22,13). Questo corno d’ariete, quindi, è un memoriale della misericordia di Dio, e del fatto che egli non ha voluto la morte di Isacco, ma ha provveduto con una vittima di salvezza: in tale ariete è prefigurato il Messia, Cristo.

Cosa si intendeva con «anno giubilare»?

*La legge biblica, sempre in questo capitolo, parla di un «anno sabbatico», cioè **un anno di riposo della terra** da celebrare ogni “sette anni”. L’anno giubilare cade invece ogni “sette settimane di anni”, cioè al cinquantesimo anno ($7 \times 7 = 49 + 1 = 50$), quando tutto Israele deve vivere un*



*anno speciale, modellato sul riposo del sabato. Oltre a quanto richiesto per l'anno sabbatico, cioè il riposo della terra dalle coltivazioni, l'anno giubilare aggiungeva alcune norme particolari, riguardanti – in sintesi – altri due elementi specifici: la remissione dei debiti e la liberazione degli schiavi. Va detto che non sappiamo se tali norme fossero eseguite alla lettera, o in modo più o meno modificato; per la Bibbia, comunque, si tratta di un comando divino da rispettare (in particolare, gli studiosi pensano che avere al cinquantesimo anno un secondo anno consecutivo di riposo dei terreni, senza alcuna coltivazione, fosse molto improbabile). Un primo elemento proprio all'anno giubilare è la **remissione dei***

***debiti** e la restituzione dei terreni venduti; questa singolare norma si può comprendere a partire dalla concezione biblica per cui la terra non era un possesso del singolo ma piuttosto della tribù, secondo i territori offerti da Dio, e quindi di ogni membro del popolo. Col giubileo, allora, Israele poteva ricostituire la situazione originaria della terra, conforme al dono di Dio. Il secondo elemento specifico dell'anno giubilare era la **liberazione degli schiavi**: in questo anno doveva terminare per tutti i figli di Israele la condizione di servitù, qualunque fosse il motivo per cui era insorta, e ciascuno ritornava libero alla propria terra (questa norma è ricordata anche altrove, in Ez 46,17)" - (Nicola Albanesi – CM). •*

Approfondimento 1: il termine "giubileo"

1. Gli studiosi sono concordi nel far risalire il termine all'**ebraico yobél**, il cui significato in origine rimanda al «montone/ariete» e, anche, al suo «corno», utilizzato come strumento musicale. Per estensione il significato principale diviene proprio «anno giubilare», che si ritrova 21 delle 27 volte in cui il termine compare nell'Antico Testamento (negli altri 6 casi significa semplicemente «corno»).
2. Invece, l'antica versione in **greco** della Bibbia (la **LXX/Settanta** – versione conosciuta e usata al tempo di Gesù), traduce *yobél* utilizzando un termine diverso, già esistente in greco, e dal significato proprio: *áphesis*, che significa «remissione»/«liberazione»/«perdono»; la scelta dei traduttori greci è stata evidentemente quella di puntare sul significato, non sul suono della parola. Così, la parola specifica «giubileo» in greco si perde e, per questo, non compare mai nel Nuovo Testamento, scritto anch'esso in greco.
3. Solo più tardi, quando il grande studioso **Girolamo** (nel IV secolo) tradusse la Bibbia dall'ebraico al **latino**, vediamo tornare il suono della parola *yobél*, che viene infatti resa con il termine con **iobeleus**. Si può pensare che la scelta sia stata dettata sia dalla volontà di rispettare la pronuncia ebraica (*yobél* e *iobeleus* si somigliano!), sia dalla presenza in latino della parola **iubilum**, che significa «giubilo», e che si poteva giustamente associare al significato di festa presente nell'anno giubilare.

SPERARE OGGI

È ancora possibile la speranza?
Intervista doppia al direttore editoriale
dei media Vaticani e alla Presidente Da Ros

di Marco Lambertucci

«Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza (cfr. Gv 10,7-9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale "nostra speranza" (1Tm 1,1)». Così recita il primo punto della Bolla di indizione del Giubileo ordinario "Spes non confundit" e, a proposito di speranza, Andrea Torielli, direttore editoriale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede commenta: «Proprio perché il nostro tempo è segnato da violenze, incertezze e guerre, ritengo che sia fondamentale moltiplicare i nostri sforzi per trovare ragioni per sperare. Come credenti, in questo particolare momento del Giubileo, ci viene offerta la simbologia della

porta, che rappresenta Gesù: la nostra speranza è una Persona. Allo stesso tempo, in un senso più ampio, dobbiamo cercare testimonianze e storie di chi non si arrende, di chi continua a sperare e a cercare di cambiare, con l'aiuto di Dio e il proprio

impegno, un piccolo frammento di realtà. Seguendo questa prospettiva, invece di focalizzarci soltanto su ciò che va male, sui drammi, sulle violenze e sulle guerre, possiamo scorgere tanti semi di bene intorno a noi e nel mondo, che costituiscono



valide ragioni per sperare e ci mostrano un cambiamento in atto. Abbiamo bisogno di ragioni concrete per sperare, e queste si trovano in coloro che, nonostante tutto, stanno compiendo azioni buone». «I media Vaticani – conclude Tornielli – hanno il compito di portare la voce del Papa nel mondo, utilizzando quotidianamente cinquantatré lingue attraverso il web, i social, la radio, le immagini televisive e la carta stampata. Oltre a diffondere il messaggio di Papa Francesco, riteniamo fondamentale raccogliere storie e testimonianze provenienti da ogni parte del mondo: dalle chiese, dalle comunità, dalle organizzazioni non governative e da chiunque viva con speranza



il tempo presente. In questo periodo particolare, oltre alla pubblicazione di un'edizione speciale de *L'Osservatore Romano* per il Giubileo, ci distinguiamo per l'impegno nel raccogliere e raccontare storie di speranza. Lo facciamo in modo multimediale, attraverso foto, video e testi tradotti in numerose lingue. Si tratta di testimonianze che aprono il cuore e mostrano che ci sono valide ragioni per sperare». Legato al tema della speranza troviamo il motto "*Serviens in spe*" della Società San Vincenzo De Paoli, la cui Presidente, Paola Da Ros, sottolinea che «fin dalle origini, i nostri volontari si recano nelle case delle persone più vulnerabili, instaurando un contatto diretto e ascoltando i loro bisogni. Non si tratta solo di offrire un pacco viveri o il pagamento di una bolletta, ma di vivere il messaggio del nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam: "L'assistenza umilia quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell'uomo, ma onora quando unisce al pane che nutre, la visita che consola, il consiglio che illumina, la stretta di mano che ravviva il coraggio abbattuto, quando tratta il povero con rispetto". Questo approccio fa sì che il volontario non sia percepito solo come un erogatore di servizi, ma come un punto di riferimento, un confidente e un amico. In tutta Italia, oltre 11.300 soci e volontari supportano circa 30.000 famiglie, pari a più di 100.000 persone. Questo aiuto va ben oltre l'assistenza materiale:

Andrea Tornielli, Direttore editoriale di Vatican Media e Paola Da Ros, Presidente della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV

i nostri volontari incontrano i più fragili nelle loro case, negli ospedali, nelle residenze per anziani, per strada e perfino nelle carceri. Il sostegno economico o il pacco viveri sono solo strumenti per instaurare una relazione duratura. Attraverso questo legame, incoraggiamo le famiglie a intraprendere percorsi di crescita personale, a migliorarsi, acquisire nuove competenze e adottare stili di vita più consapevoli. In questo modo, ogni nostro intervento accende una scintilla di speranza nei cuori delle persone, offrendo loro nuove prospettive e la possibilità di ritrovare il proprio posto nella società». «Oggi, l'Associazione – continua la Presidente – conta 2.300.000 volontari in 47.000 Conferenze distribuite in 154 Paesi, con un seggio consultivo all'ONU. Nonostante i cambiamenti sociali e lavorativi che rendono più difficile per i giovani un impegno continuativo, notiamo ancora una risposta positiva quando vengono coinvolti in progetti specifici e a breve termine, come durante le emergenze. Inoltre, i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) realizzati con le scuole hanno avuto grande successo, così come i percorsi alternativi alle sanzioni disciplinari che offrono ai giovani un'opportunità educativa in un contesto di ascolto e comprensione. Siamo orgogliosi che alcuni di questi studenti abbiano scelto di continuare come volontari dopo queste esperienze. La Società di San Vincenzo De Paoli continua a essere un faro di speranza, capace di ispirare nuove generazioni a mettersi al servizio degli altri, alimentando quel circolo virtuoso di empatia e solidarietà che può davvero fare la differenza». •

QUASI PACE

Verso un piano di sicurezza in Ucraina e a Gaza. Intervista al politologo Antonio Baggio¹

di Giordano Contu e Filippo Spreafico

Trump, Putin e Zelensky si dicono pronti a un cessate il fuoco. Ma per fare la pace bisogna parlare di pace. Per risolvere un conflitto occorre usare parole che uniscono le comunità. Nell'Enciclica *Pacem in Terris* il termine pace compare 40 volte mentre il vocabolo guerra sei. La pace va programmata senza ipocrisie.

Per alcuni esperti di questioni internazionali il 2025 sarà l'anno della pace in Ucraina e a Gaza: Trump alla guida degli Stati Uniti potrebbe convincere gli amici Putin e Netanyahu a negoziare la pace. A quali condizioni? Tutto ciò non avverrà con uno schiocco di dita. Oggi viviamo una flebile tregua in Terra Santa, ma mentre lo scorso Natale le luci del presepe illuminavano Gesù Bambino nella mangiatoia, i telegiornali facevano i conti sui due conflitti: oltre un milione di vittime e 10 milioni di sfollati.

“La guerra in molte occasioni ci ha salvato dalla noia dello zapping televisivo; anche rimarcando

che ripudiamo qualsiasi tipo di guerra, persino la guerra che viene fatta contro la guerra, poiché realisticamente dobbiamo imparare a lasciare la guerra in pace”, è il commento del comico Filippo Spreafico, che abbiamo coinvolto in questa riflessione.

Quale “pace giusta”. E per chi?

Ha ragione il Papa quando dice che “in mezzo a tante notizie cupe” i comici hanno il potere di unire la gente, perché “la gioia apre alla condivisione ed è il miglior antidoto all'egoismo e all'individualismo”, riuscendo “a far sorridere anche trattando problemi” seri e denunciando “gli eccessi di potere”.

C'è un eccesso di fiducia, invece, nell'imprevedibile Trump. Lo fa capire Antonio Maria Baggio, professore di Filosofia politica all'Università di Loppiano: “Trump ha dato indicazioni in direzioni diverse. Di recente si è detto favorevole a che Israele bombardasse le centrali nucleari



dell'Iran per impedirgli di dotarsi dell'arma atomica; il suo modo di chiudere la questione con Teheran è stato il semplice intervento militare. Per un altro verso Trump ha detto che risolverà la situazione in Ucraina; per farlo non fornirà più missili a lunga gittata a Kiev, perché ritiene un errore bombardare il territorio russo”. Cosa dedurre da questi annunci contrastanti? “Non ci sono abbastanza elementi, ma per Trump la soluzione sarebbe quella di lasciare le cose come stanno: l'Ucraina dovrebbe rinunciare ai territori occupati dai russi. Inaccettabile per gli ucraini: si sono espressi resistendo. Inaccettabile per gli europei: non vogliono che la Russia continui a pensare che l'uso della forza paga sempre”.

¹ Comico e musicista attivo in lingua inglese e italiana. Laureato in antropologia all'University College London, ha studiato teatro e improvvisazione a Parigi e Chicago. Ha lavorato in produzioni cinematografiche a Berlino prima di dedicarsi completamente al palco. Vive a Roma e si esibisce in Italia e in Europa.



Banksy: Colomba della pace corazzata -
Betlemme - Foto Flickr/Eddie Dangerous CC 2.0

La sicurezza globale

A dicembre Trump ha ribadito che risolverà velocemente la guerra. Nella conferenza stampa di fine anno Putin ha detto che gli ucraini devono essere pronti a compromessi. Negli stessi giorni Zelensky ha ribadito che occorre un "piano di pace chiaro" che non permetta alla Russia di dettare le condizioni delle trattative. Proprio come sta facendo Netanyahu, secondo il quale è possibile una "pace solo senza più Hamas". Il 2025 potrebbe essere l'anno della svolta, ma resta difficile dire se sarà una tregua efficace o se le guerre si allargheranno. In Medio Oriente, infatti, lo sganciamento parziale dall'impegno militare in Siria da parte degli eserciti russo (concentrato in Ucraina) e statunitense (focalizzato in Europa e Pacifico), nonché di quello siriano e delle milizie Hezbollah finanziate dall'Iran (impegnate a Gaza e Libano),

ha consentito ai ribelli siriani di prendere il potere a Damasco. In Europa, invece, l'invasione militare russa in Ucraina ha costretto a ridisegnare le politiche commerciali ed energetiche (nel 2021 Berlino importava il 65% di gas russo, sceso oggi al 4-6%). Ciò ha alimentato la mancanza di speranza, i nazionalismi e la paura verso i migranti.

Ci scherza su Spreafico, cogliendo temi importanti: "La Germania di Scholz è decisa a restituire come pacchi Amazon tutti i rifugiati presi da Merkel, nonostante molti di essi siano oggi proprietari di svariati Airbnb, forzando numerosi residenti a cercare lavoro e venire assunti nei Doner Kebap, i tipici ristoranti della Germania Est. I socialisti tedeschi stanno considerando di utilizzare i gasdotti vuoti che attraversano l'Ucraina come percorso sicuro attraverso cui espellere gli immigrati. Questo potrebbe addirittura migliorare le relazioni con Mosca, dato che l'arrivo di immigrati in Ucraina scatenerrebbe l'estrema destra e necessiterebbe un'ulteriore e necessaria denazificazione del Paese, favorendo un intervento ancora più massiccio delle forze armate di Putin". È l'Effetto domino: una tessera cade e innesca una reazione a catena, ma in politica estera il risultato è solo parzialmente prevedibile.

Protagonisti di pace

"Più che un'effettiva opera di pacificazione quello di Trump è il tentativo di creare una sicurezza globale ma con costi umani inaccettabili", sostiene Baggio, il quale vede nel 2025 "una tendenza all'allargamento dei conflitti; sia quelli combattuti con le armi che quelli indiretti

portati avanti con nuovi mezzi difficilmente identificabili". Della prima categoria fanno parte l'invasione militare in Ucraina e a Gaza; la seconda riguarda l'influenza (russa e americana) nelle elezioni in Georgia, Romania e Ucraina.

"Putin è animato da una volontà di conquista di tipo imperiale-religioso e credo che soltanto una dimostrazione di forza dell'Europa e degli Stati Uniti, concordi con la Cina, possa fermare Mosca", conclude il politologo. Come forzare Putin e Netanyahu a sedersi al tavolo dei negoziati? Di certo la tregua sarà tanto più solida quanto meno ipocrita sarà la coalizione che la promuoverà: l'istituto Sipri rileva che nel 2023 è aumentata la spesa militare di Ucraina (+51%) e Israele (+24%), grazie soprattutto alle forniture degli Stati Uniti (42% del mercato mondiale), che insieme a Francia, Russia, Cina e Germania esportano il 75% degli armamenti nel mondo. Ironizza Spreafico: "Dato che la pace potrebbe essere fin troppo costosa per il PIL mondiale, è possibile rendere la guerra sostenibile? È forse possibile arrivare alla bomba elettrica? Quanti volt sono necessari per un'industria bellica a impatto zero, senza però perdere il significato scatologico della guerra (e i morti)?"

Fallite varie proposte di tregua, il 2025 non può andare peggio. "Parliamo di sfide esistenziali per Israele e per l'Ucraina ma - conclude Baggio - se l'Europa non farà dei passi verso un'unità effettiva è destinata all'irrelevanza e diventerà un luogo di turismo per Stati produttori e aggressivi" come Stati Uniti, Cina e Russia, Stati continentali che oggi hanno in mano le chiavi del mondo. •

L'EUROPA IN BILICO

Come le politiche ambientali si scontrano con le pressioni internazionali e gli interessi economici

di Genny Perron

L'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti ha segnato un netto cambiamento nelle politiche ambientali americane. Fin dai primi giorni del suo mandato, Trump ha emesso ordini esecutivi che hanno invertito le misure adottate dalla precedente amministrazione Biden. Tra le azioni più significative, il ritiro degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi e la dichiarazione di un'"emergenza energetica nazionale" per promuovere la produzione di petrolio e gas. Queste decisioni mirano a rilanciare l'industria dei combustibili fossili, riducendo le restrizioni ambientali e favorendo le trivellazioni in aree precedentemente protette, come i parchi nazionali in Alaska. Dall'altra parte dell'Atlantico l'Unione Europea aveva adottato il Green Deal nel 2019 con l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Questo piano prevedeva iniziative volte a ridurre le emissioni di gas serra, promuovere l'uso di energie rinnovabili e incentivare l'economia circolare. Tra i benefici concreti per i cittadini europei vi erano:

- Riduzione dei costi energetici: attraverso programmi di ristrutturazione edilizia

per migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni, le famiglie avrebbero potuto beneficiare di bollette più basse.

- Miglioramento della qualità dell'aria: la diminuzione delle emissioni industriali e dei trasporti avrebbe contribuito a ridurre l'inquinamento atmosferico, con effetti positivi sulla salute pubblica.
- Creazione di nuovi posti di lavoro: la transizione verso un'economia verde avrebbe stimolato la nascita di nuove opportunità lavorative nei settori delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile e dell'innovazione tecnologica.

Il piano prevedeva, inoltre, incentivi per le imprese che avrebbero investito nella sostenibilità e nella transizione ecologica, con l'obiettivo di rendere il sistema produttivo europeo più competitivo nel lungo periodo. Cosa sta cambiando con Trump? Le politiche ambientali meno restrittive degli Stati Uniti potrebbero mettere sotto pressione le industrie europee, costrette a competere con aziende americane soggette a normative ambientali più flessibili. Questo scenario ha portato a crescenti

Illustrazione Ufficio Interno di Comunicazione



richieste all'interno dell'UE per una revisione delle normative ambientali, al fine di evitare di penalizzare le imprese europee. Il 24 gennaio 2025, il governo francese, attraverso il ministro per gli Affari europei Benjamin Haddad, ha chiesto all'Unione Europea di rivedere la direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità aziendale (CSRD) e

di rinviare a tempo indeterminato la direttiva sulla due diligence (CSDDD). Haddad ha dichiarato: "Le nostre imprese hanno bisogno di semplificazione, non di ulteriori oneri amministrativi". Questa posizione riflette le preoccupazioni della Francia riguardo all'impatto di tali normative sulla competitività delle proprie aziende. Allo stesso

l'intero impianto delle politiche ambientali europee. Di fronte a queste crescenti pressioni, la Commissione Europea sta valutando misure per alleggerire gli oneri burocratici legati alle normative ambientali. Una delle proposte in discussione è il "Competitiveness Compass", un piano che mira a ridurre del 25% gli obblighi amministrativi

europei. Se da un lato la riduzione degli oneri burocratici potrebbe favorire la competitività economica e preservare posti di lavoro, dall'altro potrebbe comportare un rallentamento nell'implementazione delle misure ambientali previste dal Green Deal.

Il Green Deal Europeo era stato concepito come una svolta epocale, capace di portare benefici tangibili ai cittadini e di affermare l'Europa come leader della transizione ecologica globale. Eppure, ancora una volta, il destino del nostro continente sembra dettato dalle decisioni prese a Washington. Il rinvio delle direttive sulla sostenibilità aziendale, chiesto dalla Francia e sostenuto da altri governi europei, non è altro che la conferma di una realtà che si ripete: quando gli equilibri mondiali cambiano, l'Europa cede, rinuncia alla propria visione e si piega alle logiche economiche dettate da altri. La dipendenza europea dagli Stati Uniti, sul piano economico e strategico, continua a ostacolare la costruzione di un'Europa autonoma, credibile, capace di dettare la propria agenda e di portare avanti le istanze del proprio popolo. Se il Green Deal doveva essere il simbolo di questa indipendenza, oggi il rischio è che diventi il simbolo dell'incapacità europea di difendere i propri obiettivi di lungo termine davanti ai giochi di potere internazionali. La vera sfida, dunque, non è solo il bilanciamento tra competitività e sostenibilità, ma la scelta tra continuare a dipendere dagli Stati Uniti o costruire finalmente un'Europa che abbia il coraggio di agire da protagonista, nel rispetto delle necessità economiche ma senza tradire le promesse fatte ai suoi cittadini. •



modo, il Partito Popolare Europeo ha sollecitato un rinvio di almeno due anni per l'entrata in vigore di normative come la tassa sulle emissioni di carbonio alle frontiere dell'UE. Anche il primo ministro polacco ha chiesto una revisione totale di tutti gli atti giuridici legati al Green Deal, segno di una pressione politica trasversale che sta mettendo in discussione

per le grandi aziende e del 35% per le piccole e medie imprese. Inoltre, è prevista una revisione di alcune direttive chiave del Green Deal, come la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), per semplificare le procedure e renderle meno gravose per le imprese. Questi sviluppi potrebbero avere un impatto diretto sui cittadini

VOLONTARIATO, PERCHÉ FARLO?

La speranza è il motore che spinge ad impegnarsi

di Rosaria Giovannone

Ogni anno, il 5 dicembre, si celebra la Giornata mondiale del volontariato, un'occasione per riconoscere l'impegno delle volontarie e dei volontari di tutto il mondo. Una recente indagine promossa da Forum Terzo Settore e Caritas Italiana rivela che gli italiani scelgono di fare volontariato principalmente per il desiderio di contribuire al benessere della comunità e per essere agenti di cambiamento.

Accanto ai fondamentali interventi in caso di calamità e a quelli occasionali presenti da sempre nel nostro Paese, c'è un impegno, anche continuativo e a lungo termine, che punta a cambiare in profondità le cose. In che modo?

La cura delle relazioni, la promozione del dialogo e il valore dell'incontro con i più fragili, gli ultimi. Le esperienze di volontariato portano a superare i confini dell'egoismo per abbracciare una visione più ampia di solidarietà e fraternità universale, con uno sguardo privilegiato ai più poveri. È un impegno che rende possibile la costruzione di luoghi in cui intrecciare storie e gettare insieme le basi per un futuro di speranza.

Una speranza che alimenta i volontari della Società di San Vincenzo De Paoli e li spinge a offrire, con spirito di gratuità, il proprio tempo e le proprie competenze al servizio degli altri. *"Serviens in spe"* - Al servizio, nella speranza è la frase latina riportata sotto il logo della Società San Vincenzo De Paoli. Ne racchiude il carisma. Questo motto mi è tornato subito alla memoria quando mi è stato assegnato il tema di questo numero del nostro giornale, il volontariato. Perché il servizio trova nutrimento nella speranza. In un'epoca segnata dalla crisi dell'impegno e dei legami comunitari, lacerata da odio e violenza contro l'umanità, la speranza è il motore che spinge ad impegnarsi nel volontariato rendendo i volontari dei rivoluzionari, rivoluzionari del bene. E ogni rivoluzione che si rispetti comporta impegno e fatica.

Un concetto, quello dell'impegno, che caratterizza ogni volontario della Società San Vincenzo De Paoli e lo conduce a essere "in uscita". A cercare i luoghi segnati dalla sofferenza. A 'darsi' gratuitamente per il bene dell'altro in linea con quanto



sottolineato più volte da Papa Francesco sin dall'inizio del suo pontificato *"Il mondo ha bisogno di volontari e di organizzazioni che vogliono impegnarsi per il bene comune"*.

Fare volontariato implica tempo e fatica ma *"ne vale la pena!"*, dichiara uno dei volontari della Società San Vincenzo De Paoli presenti in Italia, *"perché contribuisce a costruire una società più giusta, inclusiva e solidale, capace di scelte concrete e coraggiose. L'impegno è tanto perché non si arresta all'aiuto materiale"*, continua. *"Noi andiamo dove*



Fotografia Consiglio Centrale di Biella

il bisognoso vive. Partecipiamo attivamente alla sua storia di vita. Instauriamo un rapporto diretto e personale con chi, oggi più che mai, non vive solo un bisogno di natura economica, ma sempre più sociale” conclude.

I volontari danno un focus particolare al sostegno verso le persone che vivono in situazioni di vulnerabilità. Questo li spinge a fare volontariato. “Ogni giorno cerchiamo e sosteniamo coloro che vivono ai margini della società, nelle zone più depresse del territorio. È un sacrificio quotidiano che offriamo con gioia”, afferma Antonella

Catanzani, volontaria della Società San Vincenzo De Paoli di Terni e responsabile di diverse iniziative e progetti mirati a contrastare l’esclusione sociale e le diverse forme di marginalità.

“La nostra fede, unita alla speranza di cambiamento, ci spinge a compiere azioni concrete di aiuto, accompagnamento a chi si trova in momenti difficili, fornendo percorsi di supporto per superare le avversità” conclude la Catanzani.

In un momento storico pieno di sfide, conflitti e ingiustizie sociali è ancora più evidente

notare che la vita di qualcuno può migliorare e che esistono uomini e donne che dedicano una parte considerevole del proprio tempo e delle proprie risorse al servizio degli altri. I volontari puntano a colmare il divario tra ricchi e poveri, promuovere l’inclusione e sostenere lo sviluppo affrontando le sfide con coraggio, dedizione e altruismo attraverso un impegno quotidiano.

La Società di San Vincenzo De Paoli con 15mila volontari in Italia, distribuiti in 1.150 realtà locali, ogni giorno è accanto a chi vive in condizioni di disagio. Questo gli consente di seguire ogni anno 30mila famiglie. Con amicizia e vicinanza, in un cammino di crescita, i volontari cercano di fare uscire la persona dalla condizione di povertà.

L’assistenza infatti non risponde solo al bisogno di aiuto ma è un modo per amare ed elevare la vita di chi è nel bisogno proprio come insegnava il beato Federico Antonio Ozanam “L’assistenza che umilia quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell’uomo, onora quando unisce al pane che nutre, la visita che consola, il consiglio che illumina, la stretta di mano che ravviva il coraggio abbattuto; quando tratta il povero con rispetto, non come un eguale ma come un superiore, giacché egli sopporta ciò che forse noi non sapremmo sopportare, giacché si trova fra noi come un inviato di Dio per provare la nostra giustizia e la nostra carità e per salvarci mediante le nostre opere” (da un articolo di Ozanam su “L’Ere Nouvelle”). •

LA LETTURA

Un'immortalità all'indietro

di Teresa Tortoriello

Così definita da Umberto Eco, la lettura consente di vivere mille vite, tornando indietro nel tempo o andando avanti in un futuro fantascientifico, dietro personaggi storici o leggendari, autobiografici o immaginari, in luoghi conosciuti o inesplorati, reali o totalmente inventati, lasciandosi portare dalla penna di uno scrittore, ma non solo. Chi legge ci mette del suo, ed è questa la ricchezza rispetto alle arti dell'immagine, perché nella lettura l'immagine cede il posto all'immaginario che ciascuno si costruisce seguendo la propria storia interiore e i propri percorsi di vita.

Che si tratti di carta stampata o di testi in digitale – l'una cosa, forse, non vale l'altra perché il libro conserva il fascino dell'appartenenza, resta con noi, non si dissolve con un *click*, possiamo sottolinearne le pagine, farvi "le orecchie", portarcelo a letto, in bagno, in treno, sui mezzi pubblici, nelle sale di attesa, insomma diventa qualcosa di "nostro" – il leggere dilata la vita all'infinito ed è anche un ottimo rimedio contro *stress* e calo di memoria.

Nel nostro Paese non mancano le iniziative volte ad incentivare l'interesse per il libro e dal 2020 in poi ogni anno, a fine novembre, viene individuata, da una giuria composta di

cinque esperti nel settore della cultura e dell'editoria, una città da designare appunto come Capitale Italiana del libro per l'anno successivo. Alla città scelta per quest'anno 2025, tra venti candidature, va un contributo di 500mila euro da parte del Ministero della Cultura per realizzare il progetto presentato alla giuria e sarà, perciò, protagonista di eventi volti a "potenziare l'offerta culturale della comunità, in una logica di crescita e di inclusione sociale", come recita il bando di concorso. A dispetto di tali incentivi, tuttavia, l'Italia risulta al terz'ultimo posto nella classifica europea dei lettori, seguita

soltanto da Cipro e Romania, mentre ai primi posti troviamo Lussemburgo, Danimarca ed Estonia, quindi Svezia, Finlandia, Olanda e Irlanda. Sarà che il clima temperato non favorisca la concentrazione di cui ha bisogno un buon libro? Sta di fatto che, secondo un'indagine EUROSTAT del 2022 (peraltro in contesto ancora post-Covid19) soltanto metà della popolazione complessiva d'Europa ha ammesso di aver letto qualche libro nell'anno precedente. Nel nostro Paese negli ultimi tempi una spinta in avanti l'hanno data il diffondersi di *hashtags* come *BookTok*, grazie ai consigli dei loro *influencers*, ed il proliferare





Associazione Italiana Editori, includono nell'analisi.

Una lettura "debole"

Diamo ora un'occhiata al lettore tipo italiano: prendiamo una persona di età compresa tra i 15 e i 30 anni, di sesso femminile, di contesto socio-culturale medio, e gli diamo da leggere almeno dieci libri all'anno. Di leggere li leggerà, stando alle statistiche – l'indice di lettura assoluta è aumentato, dal 68% nel 2019, al 74% nel 2023, per un totale di circa 33 milioni di persone che leggono – ma ... quando tempo dedicherà alla lettura in una settimana? Ecco, questo valore è in calo, dal 72% al 67%: il periodo di concentrazione su un libro in una settimana si va riducendo rispetto alle quattro ore e diciotto minuti di qualche anno fa e le persone che si dichiarano "lettori" leggono per non più di due ore in sette giorni. Più assiduo è il lettore di fumetti (pari al 21% dei lettori totali) che assicura una maggiore frequenza giornaliera, oltre ad una più costante familiarità con i *social*.

"Più libri più liberi" è lo *slogan* della Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria, che si tiene a Roma nel dicembre di ogni anno, da ormai ventidue anni, per promuovere, in cinque giornate di incontri con autori, *reading*, dibattiti, iniziative musicali e *performance live*, le case editrici indipendenti spesso oscurate dalle grandi imprese del settore. In effetti di fronte ad un lettore "debole" si spalanca una abbondante (se non sovrabbondante) produzione di testi per tutti i gusti e per tutti i palati, una vetrina a stampa o in digitale (*ebook* o audiolibri) più che capace di soddisfare quel 40% della popolazione che voglia

leggere in maniera "libera". Quanto ai giornali, quotidiani e periodici, l'andamento è stabile: in un mese sei italiani su dieci (32 milioni circa, al di sopra dei 14 anni) leggono o almeno sfogliano un titolo-stampa (cartaceo o digitale) e negli ultimi tre anni sono aumentati dello 0,9%. Il 22% degli italiani legge un quotidiano (in tutto 11,7 milioni di lettori), il 16,5% legge un settimanale (in tutto 8,7 milioni), il 16% legge un mensile (in tutto 8,4 milioni): tali letture hanno frequenza regolare più che occasionale, con il sesso maschile in prima linea per i quotidiani, con le donne in testa per i settimanali (in entrambi i casi dai 55 anni d'età in poi e con grado d'istruzione superiore), con omogeneità per sesso, per fasce d'età e per grado di istruzione, per le riviste mensili.

Di fronte alla consuetudine, tutta italiana, di "leggere il giornale" si è ormai consolidato l'accesso alla lettura del "formato replica" (la versione *on-line*), triplicatasi di botto durante la pandemia: si tratta ormai di una costante di sette milioni di lettori (il 13,5% della popolazione), con una crescita del 3,6% rispetto al 2020, e tale preferenza è socio-demograficamente trasversale. Insomma si può dire che la stampa resta un riferimento significativo "in un contesto sociale caratterizzato da una complementarità di mezzi di comunicazione e pluralità di esposizione" (*Audicom/Audipress*), come si rileva anche dalla percentuale delle copie comprate individualmente o in famiglia o con abbonamento (61% per quotidiani, 77% per settimanali, 72% per mensili). •

di premi letterari, incontri e campagne pubblicitarie anche attraverso i *media*, che cercano di indirizzare le preferenze di lettori, i quali tuttavia restano abbastanza "deboli" nel complesso, soprattutto se dalle percentuali si escludono i testi letti per motivi professionali o scolastici. In proposito, vi è da dire che le indagini statistiche variano a seconda dei criteri adottati: per l'ISTAT vanno presi in considerazione soltanto i libri letti nel tempo libero e non vengono considerati i testi non letti per intero, né i manuali, le guide turistiche, i *depliant*, e quant'altro, letture che invece altri Istituti di rilevazione, come l'Aie-

IL CONFRATELLO PRESTO SANTO

Scopri la straordinaria vita di Pier Giorgio Frassati, il giovane che ha trasformato la Carità in un'arte di vivere tra fede, speranza e amore per il prossimo

di *Alessandro Ginotta*

Il 3 agosto 2025, durante il Giubileo dei Giovani, il Beato Pier Giorgio Frassati sarà proclamato santo. Una notizia che accogliamo con il cuore colmo di gioia, come Pier Giorgio stesso ci invitava a vivere la fede: con il sorriso. Diceva a un compagno di studi: "Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro. Ogni cattolico non può non essere allegro; la tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici". Pier Giorgio Frassati è spesso indicato come il Santo dei giovani, un modello per ragazzi e ragazze. San Giovanni Paolo II lo definì un «Gioioso ed entusiasta apostolo di Cristo» alla sua beatificazione. Questa visione ci spinge a riflettere su come la gioia della fede possa rispondere alle sfide attuali di scoraggiamento e incertezza. Quasi un secolo dopo la sua morte, queste parole invitano a riscoprire la speranza e la carità. Pier Giorgio Frassati nacque a Torino il 6 aprile 1901. Figlio di Alfredo Frassati, fondatore e direttore del quotidiano «La Stampa», e di Adelaide Ametis, pittrice dal carattere deciso, crebbe in una famiglia dell'alta

borghesia, in un contesto culturale permeato da ideali liberali. Nonostante l'ambiente agnostico e la fede formale della madre, Pier Giorgio sviluppò una spiritualità profonda, che lo portò a vivere ogni momento come un'occasione per avvicinarsi a Dio. Aveva una sorella, Luciana, con cui condivideva un legame speciale, fatto di giochi, studi e confidenze. Forse lo stupore del padre di fronte alla folla inaspettata presente ai funerali del figlio avrebbe dovuto prepararci: eppure si prova sempre una sensazione di stupore scoprendo il rinnovarsi, generazione dopo generazione, della devozione verso Pier Giorgio. A soli diciassette anni, nell'ottobre 1918, Pier Giorgio entrò nella Società di San Vincenzo De Paoli, iscrivendosi alla Conferenza "Beato Cottolengo" del liceo che frequentava. Il verbale del Consiglio Centrale di Torino ne testimonia l'ammissione l'8 gennaio 1919. In un'epoca di grandi cambiamenti sociali, la sua scelta non fu solo un gesto di adesione formale, ma l'inizio di un cammino di servizio ai più bisognosi. Pier Giorgio credeva fermamente

"Pier Giorgio Frassati fotografato dalla sorella Luciana Frassati - Foto Wikipedia



nella missione delle Conferenze di San Vincenzo. Lo dimostra un episodio significativo: durante una visita a una famiglia in difficoltà, vedendo che mancavano i soldi per acquistare

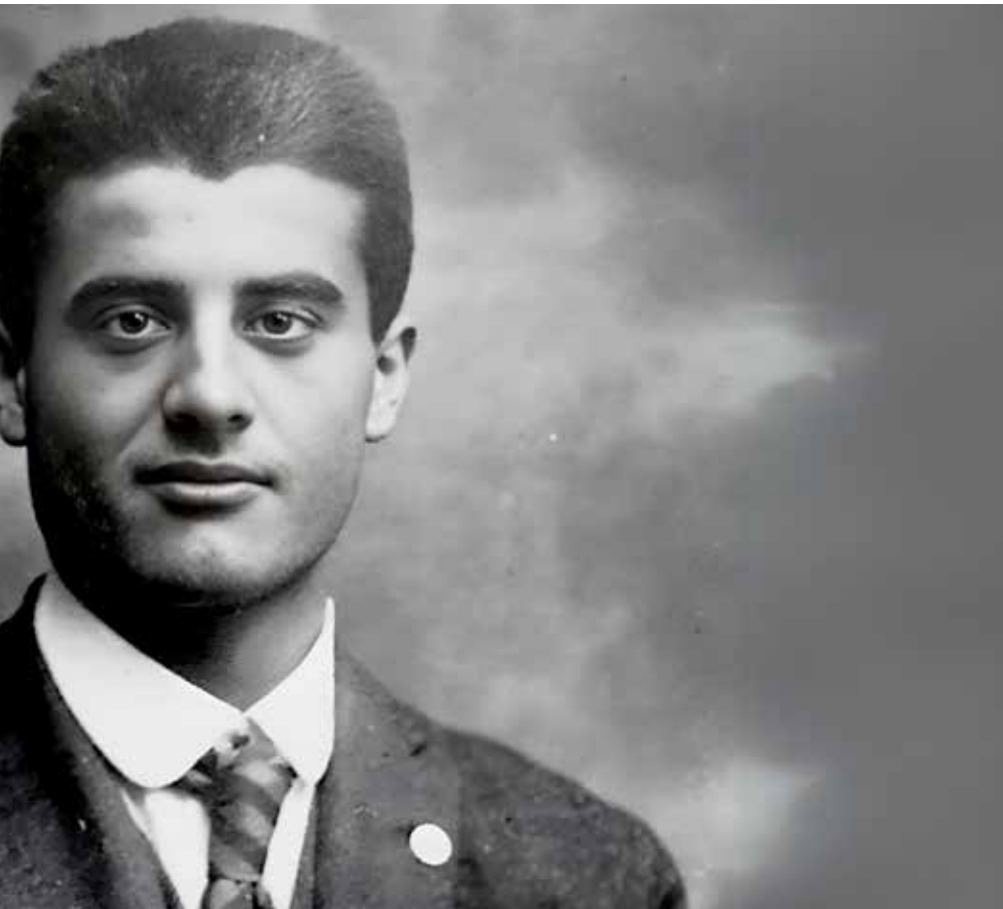
il latte per i bambini, non esitò a donare ciò che aveva in tasca, pur sapendo che non avrebbe potuto permettersi il biglietto del tram per tornare a casa. Preferì camminare a lungo piuttosto che negare aiuto. Nei suoi "Appunti per un Discorso sulla Carità" scriveva: "È una istituzione semplice, adatta per gli studenti, perché non implica grandi impegni, solo quello di trovarsi un giorno alla settimana e poi visitare due o tre famiglie. Poco tempo, eppure quanto bene possiamo

queste verità con un'intensità che contagiava chi gli stava accanto. Nonostante i suoi molteplici impegni, dagli studi universitari alle passioni per la montagna e la politica, la Carità era il centro della sua esistenza. In una lettera del 15 aprile 1925 all'amico Isidoro Bonini scriveva: "Appena giunto a Torino sarò morto a tutti tranne alla Conferenza di San Vincenzo e studierò dal mattino fino alla sera". Anche negli ultimi giorni della sua breve vita, Pier Giorgio pensava ai poveri. Con mano

La sua Carità non era solo un'espressione di compassione, ma una manifestazione tangibile della sua fede. Quando gli si chiedeva come riuscisse a sopportare gli odori e le difficoltà delle visite nelle case più povere, rispondeva: "Non dimenticare mai che se anche la casa è sordida tu ti avvicini a Cristo!". Pier Giorgio non amava i poveri in senso astratto: amava ogni singola persona, entrando nelle loro case con rispetto, delicatezza e una straordinaria capacità di ascolto. Non si limitava a portare aiuti materiali, ma offriva una presenza amica, capace di incoraggiare e spronare al riscatto.

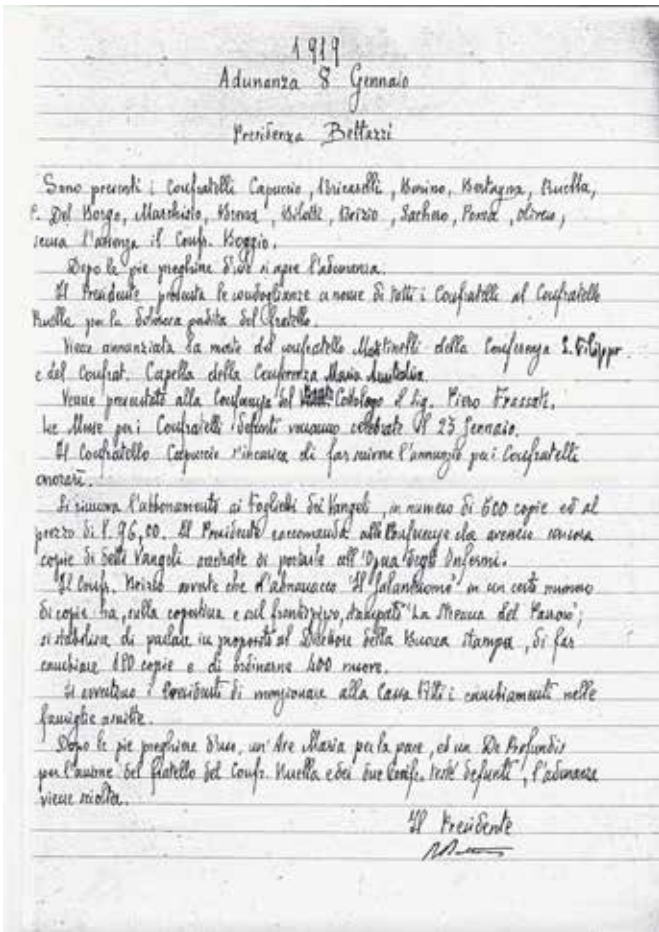
Questa Carità, vissuta con intensità e continuità, non era frutto di un impulso momentaneo o di un'ideale romantico della povertà, ma si radicava in un distacco dai beni materiali che rendeva Pier Giorgio capace di relazionarsi con i poveri in modo autentico e profondo. Questo distacco lo portava a vedere in ogni persona il volto di Cristo, trasformando il servizio in un'esperienza di comunione e crescita reciproca. Pier Giorgio si considerava davvero povero tra i poveri, vivendo un distacco radicale dai beni materiali e scegliendo di non tenere nulla per sé. La sua cronica mancanza di denaro era proverbiale, ma ancor più lo era la sua generosità. Si presentava come "un confratello della San Vincenzo", con un'umiltà che trasformava ogni gesto in un atto d'amore autentico.

Oggi, a distanza di cento anni, la testimonianza di Pier Giorgio ci invita a riscoprire il senso profondo del volontariato. Non si tratta solo di un atto di solidarietà, ma di una risposta concreta alle sfide del nostro tempo: la



fare a chi visitiamo. E quanto bene possiamo fare a noi stessi. I confratelli, visitando quelle famiglie, sono strumenti della Divina Provvidenza". Non erano solo parole: Pier Giorgio viveva

tremante, già gravemente malato, lasciò scritto un biglietto per un confratello: "Ecco le iniezioni di Converso: La polizza è di Sappa: l'ho dimenticata, rinnova la tu a mio nome".



Il verbale della prima riunione della Società di San Vincenzo De Paoli a cui partecipò Frassati - Fotografia Consiglio Centrale di Torino

UN MUSEO PER PIER GIORGIO

Un anno di iniziative per ricordare Frassati

di Redazione

Pier Giorgio Frassati, che sarà proclamato santo domenica 3 agosto 2025, al termine del Giubileo dei Giovani a Roma (28 luglio - 3 agosto), è al centro di un anno speciale, definito "frassatiano". Questo periodo celebrativo è ricco di iniziative dedicate a "l'uomo delle otto beatitudini", come lo definì San Giovanni Paolo II, un esempio luminoso di laico cristiano, credibile e affascinante. Tra i tanti eventi in programma - pellegrinaggi, tavole rotonde e tour nei luoghi cari al santo - spicca un progetto di grande rilevanza: uno spazio espositivo interamente dedicato alla vita e alla spiritualità di Pier Giorgio Frassati. Presentato dal Comitato Frassati, di cui fa parte anche la Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV insieme ad altre associazioni, il museo sorgerà nella canonica della chiesa di Santa Maria di Piazza, nel cuore di Torino. Questo luogo è particolarmente significativo, poiché qui Pier Giorgio si recava spesso per l'adorazione eucaristica.

solitudine, l'emarginazione e la crescente disuguaglianza. La sua vita ci sprona a trovare nuovi modi per avvicinarci a chi è in difficoltà, costruendo comunità più inclusive e resilienti. Non si tratta solo di fornire aiuti materiali, ma di costruire relazioni che diano speranza e forza. Accanto alle necessità immediate, è fondamentale stimolare chi vive in difficoltà a migliorarsi, offrendo opportunità di formazione e crescita. Il volontariato non è solo un gesto di solidarietà: è un cammino condiviso, un incontro tra anime che si sostengono a vicenda. Seguendo l'esempio di Pier Giorgio e l'insegnamento del

Beato Federico Ozanam, è tempo di rimetterci in cammino. Di affiancare i poveri non solo con gesti concreti, ma con un amore che li renda protagonisti della loro rinascita. Non c'è gioia più grande che vedere una persona risollevarsi dalle sue difficoltà e riprendere a camminare con dignità. Pier Giorgio Frassati, ormai prossimo agli altari, ci ricorda che la santità non è un ideale irraggiungibile, ma un percorso fatto di passi quotidiani, di sorrisi donati, di mani tese. "Verso l'alto" non è solo il motto di una vita, ma l'invito a non fermarsi mai. E tu, sei pronto a rispondere? •



Il progetto per il museo - Foto Mediacor

Il percorso espositivo, arricchito da installazioni multimediali, offrirà un vero e proprio viaggio nella vita di Frassati. La prima sala accoglierà i visitatori con una grande proiezione dedicata ai momenti chiave della sua biografia e ai suoi interessi: amicizia, preghiera, solidarietà, montagna, studio e impegno politico.

Il viaggio proseguirà attraverso i luoghi simbolo della sua vita: Torino e le sue periferie, le città europee che visitò, la campagna biellese di Pollone e, soprattutto, la montagna, spazio di amicizia, sport e ricerca spirituale "verso l'alto".

Un'ulteriore sala permetterà di

approfondire la conoscenza di Pier Giorgio grazie a brevi clip video su temi centrali della sua esistenza. Infine, il percorso culminerà in un ambiente emozionante, dove proiezioni e contributi sonori offriranno un'esperienza immersiva e toccante.

La vicinanza dello spazio espositivo alla chiesa consentirà di arricchire la visita con un momento di preghiera e raccoglimento spirituale. Inoltre, la ristrutturazione comprenderà anche la Cappella dei Minusieri, adiacente alla chiesa, che diventerà uno spazio per mostre temporanee e iniziative rivolte a gruppi e associazioni giovanili. •



"La Chiesa di Santa Maria di Piazza a Torino - Foto Wikipedia

GIORNATA PER LA VITA

Un'occasione per riflettere
sul nostro futuro

di Redazione

Il 12 febbraio si celebra la Giornata Nazionale per la Vita, un momento di riflessione che oggi appare più urgente che mai. L'Italia si trova di fronte a due grandi problemi demografici che rischiano di compromettere il suo futuro: la denatalità e lo spopolamento causato dalla migrazione all'estero. Fenomeni che si intrecciano in modo preoccupante, generando difficoltà su diversi fronti: economia, previdenza sociale e tenuta del tessuto sociale. Le nascite sono ai minimi storici, con un tasso di fertilità tra i più bassi d'Europa. Nel frattempo, sempre più giovani e famiglie decidono di lasciare l'Italia alla ricerca di opportunità migliori all'estero. Il calo demografico mina la sostenibilità del sistema previdenziale, che si regge su un equilibrio tra chi lavora e chi riceve una pensione. A ciò si aggiunge il rischio di un impoverimento culturale e sociale, con intere comunità che rischiano di svuotarsi. Se questa tendenza non verrà invertita, ci troveremo a dover affrontare nuove problematiche legate all'invecchiamento della

popolazione e alla carenza di forza lavoro qualificata. La Giornata Nazionale per la Vita rappresenta un invito a riscoprire il valore della vita e a sostenere la natalità con scelte coraggiose e politiche lungimiranti. La Conferenza Episcopale Italiana (CEI), nel messaggio per la 47ª edizione di questa ricorrenza, ci invita a riflettere su una verità fondamentale: "Ogni vita è un dono, unico e irripetibile, che merita di essere accolto e custodito".

La vita come dono e responsabilità

Il messaggio della CEI sottolinea che accogliere la vita significa andare oltre il semplice dato biologico. "Ogni persona è portatrice di un mistero che la rende preziosa agli occhi di Dio e della società", si legge nel testo. Questa visione contrasta con una cultura che spesso riduce la vita a una questione di convenienza economica o di comfort personale. La Giornata ci sprona a riflettere su come possiamo creare una società più accogliente per la vita in tutte le sue forme e fasi. Ciò



significa non solo incentivare le nascite, ma anche sostenere le famiglie, offrire opportunità lavorative dignitose ai giovani e garantire un sistema di welfare capace di rispondere alle esigenze di tutti. Occorre inoltre creare contesti educativi e culturali che valorizzino la vita come bene comune e non come un peso.

Un impegno per la speranza

La CEI ci invita a "costruire reti di solidarietà che sappiano prendersi cura della vita nascente e delle famiglie". In un mondo



Foto Pexels - Pavel Danilyuk

e custodire la vita. “Il dono più grande che possiamo fare è la vicinanza”, affermano i volontari del progetto, testimoniando con il loro impegno che la solidarietà è il primo passo per costruire un mondo più accogliente.

Iniziative come queste sono una risposta concreta alle sfide sociali che l’Italia sta affrontando. Offrire sostegno alle famiglie significa creare le condizioni per un futuro più sereno e prospero. Significa dare fiducia a chi decide di mettere al mondo una nuova vita, nonostante le difficoltà.

Una scelta di fiducia nel futuro

La Giornata Nazionale per la Vita è quindi uno stimolo a guardare avanti con fiducia. Nonostante le difficoltà demografiche e sociali, è possibile costruire un futuro migliore se ognuno di noi sceglie di fare la propria parte. Un futuro che si costruisce con il sostegno alle famiglie, la valorizzazione dei giovani e la ricerca di condizioni che permettano una società più giusta e solidale.

Come ci ricorda il messaggio della CEI, “Ogni vita accolta è una promessa di speranza”.

E questa speranza è il dono più prezioso che possiamo offrire alle generazioni future. La vita non è solo un punto di partenza, ma la chiave per costruire una società fondata sull’amore e sulla responsabilità condivisa. È una promessa che ognuno di noi ha il dovere e l’onere di mantenere. •

spesso segnato dall’indifferenza, servono gesti concreti di amore e responsabilità. Come afferma il messaggio episcopale, “L’accoglienza della vita genera futuro e speranza per la società”. E sono proprio questi gesti concreti a rappresentare una testimonianza di speranza. In tutta Italia, la Società di San Vincenzo De Paoli si distingue per il suo impegno a favore delle famiglie e dei neogenitori. Un esempio emblematico è l’Emporio Bimbi di Terni, un luogo dove le famiglie possono trovare pannolini, vestiti e prodotti per

la prima infanzia, alleviando così il peso economico dei primi mesi di vita di un neonato. Questo servizio rappresenta non solo un aiuto materiale, ma anche un segno tangibile di vicinanza e solidarietà.

A Torino, il Progetto Abito si impegna nella raccolta e nella distribuzione di giocattoli e indumenti per bambini, offrendo un aiuto prezioso a chi si trova in difficoltà. Queste iniziative non solo rispondono a bisogni materiali, ma trasmettono un messaggio potente: nessuno è solo quando si tratta di accogliere

TESSITORI DI RELAZIONI PER UNA FORMAZIONE CHE TRASFORMA

Apprendimento, condivisione e crescita.
La piattaforma digitale travincenziani.it rafforza la rete
dei volontari vincenziani di tutta Italia

di *Monica Galdo*

Nel panorama del volontariato vincenziano, in cui il valore della carità si intreccia con la formazione, la piattaforma digitale travincenziani.it non è soltanto uno strumento tecnologico ma un ponte che collega volontari di tutta Italia, offrendo loro opportunità di apprendimento, condivisione e crescita. Inaugurata nel 2012 grazie al progetto TRA (Tessitori di Rel-Azioni), sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD, la piattaforma è oggi una risorsa importante per rispondere alle nuove sfide della società e del volontariato. Recentemente potenziata, travincenziani.it si è evoluta per essere più intuitiva, accessibile ed efficace. Questo aggiornamento non solo semplifica la fruizione, ma rende la piattaforma un punto di riferimento per chiunque voglia contribuire al miglioramento delle proprie competenze e al rafforzamento della rete vincenziana. La formazione è una componente essenziale per il volontariato vincenziano. Operare in contesti complessi

e affrontare situazioni delicate richiede competenze tecniche, relazionali e spirituali. Da qui nasce la necessità di un nuovo modello di formazione per volontari consapevoli, un modello formativo che sia flessibile e innovativo, capace di adattarsi alle esigenze dei volontari e di valorizzare il loro tempo e le loro capacità. Travincenziani.it risponde a questa sfida con una duplice modalità di formazione: videoconferenze sincrone, sessioni in diretta che consentono l'interazione tra i partecipanti e con i formatori, con la possibilità di archiviare e rivedere i contenuti. Pillole formative: brevi contenuti video della durata massima di cinque minuti, concepiti per introdurre tematiche rilevanti in modo semplice, immediato e coinvolgente. Questi due approcci rappresentano il cuore pulsante della piattaforma, combinando tecnologia e pedagogia per rendere la formazione più accessibile e inclusiva. Le pillole formative sono una

delle innovazioni più interessanti di travincenziani.it. Questi brevi video, che durano al massimo cinque minuti, condensano concetti chiave e spunti pratici, risultando particolarmente efficaci



per introdurre nuovi argomenti o approfondire tematiche specifiche. Ma cosa rende queste pillole così speciali?

Accessibilità: i volontari possono seguirle in qualsiasi momento, grazie alla modalità asincrona.

Parole chiave: ogni video ruota intorno a parole ben definite, che facilitano la comprensione.

Chiarezza: i contenuti sono progettati per essere chiari e rigorosi, senza sacrificare l'approfondimento.

Spunti per approfondimenti: al termine di ogni pillola, gli utenti trovano suggerimenti per approfondire l'argomento trattato. Le pillole formative non sono un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. La loro funzione principale è stimolare l'interesse, spingendo i volontari ad approfondire ciò che hanno

appreso. Ogni blocco di pillole include sondaggi, è inoltre presente in piattaforma un questionario che permetta di raccogliere dati sui bisogni formativi, fornendo indicazioni preziose per lo sviluppo di percorsi più strutturati. Le aree tematiche inizialmente coperte dalle pillole includono: comunicazione, abilità relazionali, fundraising. Nei prossimi mesi, verranno aggiunte nuove aree, come: formazione spirituale e vincenziana, gestione organizzativa e tanti altri contenuti attraverso la rilevazione dei bisogni formativi attraverso la compilazione del questionario presente in piattaforma.

Buone Pratiche Formative: la forza della condivisione.

Un altro degli aspetti più innovativi di travincenziani.it

è la sezione dedicata alle "Buone pratiche formative". Qui, i volontari possono condividere percorsi formativi già realizzati, raccontare esperienze e proporre idee per migliorare l'efficacia delle attività. Questo spazio è molto più di un archivio: è un luogo di confronto e crescita, in cui ogni esperienza diventa un'opportunità per costruire insieme una rete vincenziana più forte e coesa. Travincenziani.it non è solo uno strumento tecnico, ma un vero e proprio luogo d'incontro digitale. In un'epoca in cui la distanza fisica può rappresentare una barriera, la piattaforma supera i confini geografici, creando uno spazio virtuale in cui i volontari possono sentirsi parte di una comunità più grande.



La piattaforma travincenziani.it
Foto: Canva Mockup

Come Iniziare?

Partecipare è semplice.

Registrarsi su www.travincenziani.it è il primo passo per accedere a un mondo di opportunità formative e relazionali. La piattaforma offre videotutorial che guidano passo dopo passo, rendendo l'esperienza di utilizzo intuitiva anche per chi non ha familiarità con gli strumenti digitali.

Unisciti a noi in questo viaggio di crescita e trasformazione. **Travincenziani.it** ti aspetta!



UNA SPERANZA PER IL LIBANO

Il Libano da “Svizzera del Medio Oriente”
alla crisi attuale.
Ma c'è una luce di speranza...

di Alessandro Ginotta

Il Libano, con la sua affascinante mescolanza di culture e religioni, è stato per decenni un simbolo di prosperità e cosmopolitismo nel Medio Oriente. Fino agli anni '70, il Paese era soprannominato “la Svizzera del Medio Oriente” per la stabilità finanziaria e il ruolo strategico come crocevia di commercio e turismo. Beirut, la sua capitale, era considerata la “Parigi del Medio Oriente”, grazie alla sua vivace scena culturale, alla modernità e alla tolleranza religiosa. Ma sotto questa apparente armonia si celavano tensioni che, nel tempo, hanno condotto il Libano a una drammatica guerra civile e a una crisi politica ed economica che tuttora affligge la sua popolazione.

Dopo l'indipendenza dalla Francia nel 1943, il Paese adottò un sistema politico basato su un fragile equilibrio tra le diverse comunità religiose: cristiani maroniti, musulmani sunniti e sciiti, drusi e altre minoranze. L'afflusso massiccio di profughi palestinesi negli anni '40 e '60, seguito dalla nascita di gruppi armati come l'OLP, contribuì ad aumentare le tensioni interne.

Nel 1975, queste esplosero in una guerra civile che durò quindici anni, devastando il Paese e polarizzando ulteriormente le comunità confessionali. Gli interventi esterni, dalla Siria a Israele, aggravarono il conflitto, trasformandolo in un campo di battaglia per interessi regionali. Anche se l'accordo di Ta'if del 1989 pose formalmente fine alla guerra, il Paese non si riprese mai. La politica rimase intrappolata in un sistema settario e clientelare, mentre l'economia subiva colpi devastanti, culminati nella crisi del 2019, quando la valuta locale si svalutò drammaticamente e gran parte della popolazione scivolò sotto la soglia di povertà. Oggi il Libano è un Paese in ginocchio: i beni di prima necessità sono diventati inaccessibili per molti, e la popolazione soffre di gravi carenze di elettricità, acqua e servizi sanitari.

La situazione si è ulteriormente aggravata con l'esplosione al porto di Beirut del 4 agosto 2020, che ha devastato interi quartieri della capitale e lasciato migliaia di famiglie senza casa.

Attualmente in Libano vivono oltre un milione e mezzo di



rifugiati siriani, a cui si sommano i profughi palestinesi presenti da decenni. Questa pressione demografica ha generato tensioni sociali e una competizione crescente per risorse sempre più scarse. Molti rifugiati vivono in condizioni disumane, in campi improvvisati, senza accesso a servizi essenziali come istruzione e cure mediche. Secondo l'ONU, più dell'80% della popolazione vive in condizioni di povertà multidimensionale. Le famiglie lottano per trovare cibo, acqua potabile e medicinali, mentre il tasso di malnutrizione e le malattie legate alla povertà sono in aumento.

In questo contesto desolante, ci sono però segnali di speranza.



Bambini in un campo profughi -
Fotografia di Ahmed Akacha / Pexels

La Società di San Vincenzo De Paoli, con il suo instancabile impegno per i più vulnerabili, sta facendo la differenza attraverso progetti concreti e mirati. Uno di questi riguarda l'istruzione e la socializzazione dei giovani a Beirut, portato avanti in collaborazione con le suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. Queste suore gestiscono cinque scuole nella capitale, offrendo non solo istruzione, ma anche un supporto psicologico fondamentale per i ragazzi che hanno vissuto traumi importanti. Le suore, grazie all'aiuto che arriva attraverso il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel mondo della Federazione Nazionale Italiana Società di

San Vincenzo De Paoli ODV, si impegnano per garantire un'educazione di qualità e un ambiente sicuro dove i giovani possano crescere e formarsi. Garantiamo loro percorsi scolastici, perché abbiamo ben chiaro che ogni studente che completa il proprio percorso rappresenta una speranza per sé stesso, per la propria famiglia e per l'intero Paese. E, contemporaneamente, affrontiamo le necessità più urgenti: fornire viveri, medicine, acqua potabile, e altri beni essenziali. Suor Maria Luisa Carudo sottolinea: "Le famiglie hanno bisogno di ogni tipo di supporto: cibo, latte per i bambini, kit per l'igiene personale. Ma

**SE VUOI ANCHE TU PUOI
AIUTARCI A CAMBIARE
IL FUTURO DI TANTI
GIOVANI LIBANESI**

**Visita il nostro sito e fai
una donazione:**

<https://www.sanvincenzoitalia.it/donations/aiuto-libano/>



Oppure contatta
il Settore Solidarietà
e Gemellaggi nel Mondo 392
0270767
(anche WhatsApp)
o via e-mail all'indirizzo:
solidarity@sanvincenzoitalia.it

**Grazie
per il tuo impegno
concreto!**

ciò di cui hanno più bisogno è speranza. Speranza in un futuro migliore." I giovani libanesi, nonostante tutto, continuano a sognare e a lottare per un domani diverso. E con il sostegno di iniziative come questa, quel futuro potrebbe essere un po' più vicino. •

SOSTEGNO A DISTANZA

Così puoi cambiare il futuro di tanti bambini, come Annie e Joao Charles!

di Redazione

Milioni di bambini e bambine continuano a vivere in estrema povertà, non riescono a raggiungere un grado di istruzione adeguato, sono costretti a lavorare, non hanno accesso a strutture mediche dove essere curati, subiscono abusi e violenze. Inoltre vivono in condizioni igieniche e sanitarie pessime e senza possibilità di accesso all'istruzione. È importante garantire loro il "diritto al futuro", a diventare adulti. Per chi vive nei paesi più ricchi del mondo questo diritto potrebbe sembrare scontato, ma non lo è per chi vive invece in paesi dove, ad esempio, le carestie e le guerre sono frequenti. Il sostegno a Distanza (SaD) è un piccolo gesto che può fare la differenza per tanti bambini e bambine in difficoltà. È una forma di solidarietà che consente di sostenere la vita di un bambino, dalla scolarizzazione, alla formazione e sino all'ingresso nel mondo del lavoro. È un percorso di vita che si compie insieme condividendo sforzi, successi, gioie e sofferenze. Non è un sostegno estemporaneo, ma si estende nel tempo. Come è successo per la giovane Annie, della Repubblica

Democratica del Congo e per il piccolo Joao Charles del Mozambico che possono finalmente vivere dignitosamente. Oggi la vita di Mikuma Annie è diversa: frequenta il corso triennale in Scienze Biologiche a Kinshasa, in Repubblica Democratica del Congo. Ha scelto questa facoltà perché dice che un giorno vuole fare qualcosa per i bambini del suo paese che rischiano di non avere un futuro, come rischiava di non averlo lei. La sua vita è cambiata nel 2008 quando, grazie al sostegno a distanza, ha ricevuto le cure mediche necessarie e soddisfatto il fabbisogno alimentare giornaliero. Annie, nata il 14 ottobre 2004, è cresciuta in una baracca fatiscente a Kingasani, una zona malsana e poverissima di Kinshasa. La madre era sarta e non riusciva a sostenere economicamente i suoi figli. Le conseguenze per la salute della piccola sono state gravi: era spesso ammalata e non poteva frequentare tutte le lezioni scolastiche. Nonostante ciò Annie sognava di diventare un medico e finalmente il suo desiderio è diventato realtà insieme a quello di sua madre che ha potuto avviare una piccola attività di



sartoria grazie al dono di una macchina da cucire. Più a sud, nel cuore del Mozambico, a Mfambisse, vive un bambino di sei anni, Fernando João Charles. Joao Charles ha perso la madre poco dopo la sua nascita. Rimasto orfano, nonno Anselmo si è occupato di lui, nonostante le grandi difficoltà economiche. L'unica fonte di sostentamento era un piccolo orto e quel che fruttava doveva bastare a sfamarli. La vita di João Charles è cambiata grazie all'incontro con Don Piergiorgio Paoletto, parroco di Mfambisse. Arriva anche per lui



Annie con la mamma
e la macchina per cucire -
Fotografia Settore Solidarietà
e Gemellaggi nel mondo

**SE VUOI ANCHE TU
PUOI CAMBIARE LA VITA
DI TANTI BAMBINI COME
ANNIE E JOAO CHARLES**

**Visita il nostro sito
e compila il modulo,
ti contatteremo per darti
tutte le informazioni:**

<https://www.sanvincenzoitalia.it/adozioni-a-distanza/>



Joao Charles -
Fotografia Settore
Solidarietà
e Gemellaggi nel
Mondo

il sostegno a distanza che oggi gli permette di andare a scuola e di imparare a leggere e a scrivere. Oltre all'attività didattica frequenta il Doposcuola voluto e organizzato da Don Piergiorgio Paoletto. Qui, ogni giorno, coltiva il suo talento: disegnare. Don Paoletto l'ha scoperto e lo guida e incoraggia offrendogli tutto l'occorrente per mettere a frutto il suo dono.

E così insieme, grazie all'impegno e alla generosità di molti, la vita di Joao Charles si arricchisce di svariati colori e degli strumenti necessari per la costruzione di un domani migliore. •

OLTRE IL REATO

Il bando della XVIII Edizione del Premio Carlo Castelli

di Redazione

“ In quelle mura, dietro quelle sbarre ci sono persone, esseri umani che hanno un cuore, un’anima, esseri pensanti e senzienti. Odio le frasi fatte, le dicerie da cortile: «se stanno in galera è perché se lo meritano e io butterei via la chiave». Quante volte le abbiamo sentite. Se stanno in galera è perché qualcosa avranno fatto, e ciò è stabilito da qualcuno che «oltre ogni ragionevole dubbio» ne ha decretato il destino, ma questo non deve permettere di relegare queste persone che hanno certamente sbagliato ad essere bollati come scarti della società, a persone da accatastare come animali in celle invivibili, lasciati a galleggiare in uno stagno immobile che divora dignità e sentimenti”. Queste parole, estrapolate dal racconto primo classificato della XVII Edizione del Premio Carlo Castelli, ci permettono di entrare nel clima del concorso letterario promosso dalla Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV e rivolto ai detenuti di tutte le carceri italiane e degli Istituti per minori. Il premio, che gode del patrocinio di Camera, Senato e Ministero della Giustizia, è stato anche insignito con la speciale medaglia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. I media partner includono il Pontificio Dicastero

per la Comunicazione, TV2000, Radio In Blu, e UCSI. Attraverso la scrittura, i detenuti trovano una via per esprimersi, per rompere l’isolamento e mostrare il proprio valore umano. Il carcere può così diventare un luogo in cui l’espressione letteraria favorisce educazione, convivenza civile e comunicazione. La scrittura diventa il primo passo verso un dialogo con la società, un percorso di recupero che passa attraverso la condivisione di pensieri e sentimenti. Le opere premiate, insieme a quelle menzionate, sono raccolte in una pubblicazione diffusa ogni anno. Quella con i racconti che hanno partecipato all’edizione 2024, stampata in quindicimila copie, è stata allegata al numero natalizio della rivista “Le Conferenze di Ozanam”. Ai primi tre classificati viene riconosciuto un premio in denaro con una particolarità unica: una parte è destinata al vincitore, mentre l’altra sostiene un progetto di reinserimento in istituti di detenzione per adulti, minori e presso l’UEPE. Così, il detenuto-scrittore diventa protagonista di un’iniziativa benefica, contribuendo al percorso di reintegrazione di altri detenuti, anche lontani. Scrivere libera la mente, aiuta a rielaborare il vissuto e a fare

pace con il passato. Il Premio Carlo Castelli rappresenta un’opportunità di riscatto, non solo per i partecipanti, ma anche per chi legge, offrendo una prospettiva sulle difficoltà della presa di distanza dal reato e sulla riconciliazione con la società civile. La XVIII Edizione invita



a riflettere su un tema potente e attuale: "Mi specchio e (non) mi riconosco: non sono e non sarò il mio reato". Una chiamata a distinguere la persona dal reato commesso, aprendo alla speranza di cambiamento e reintegrazione. La speranza è al centro del carisma della Società di San Vincenzo De Paoli, come suggerisce il motto "Serviens in spe". Ed è anche il cuore del Giubileo 2025, che Papa Francesco, nella bolla "Spes non confundit", descrive come forza vitale per guarire le ferite dell'umanità. Tra le categorie più fragili il Papa cita proprio i detenuti, invitandoli a "vivere e non sopravvivere",

recuperando fiducia in sé stessi. L'edizione 2025 sarà un viaggio tra temi come coscienza, miglioramento e umanità, incoraggiando i detenuti a riconoscere l'errore e a riscoprire che ogni persona merita un futuro, dentro o fuori dal carcere. La cerimonia di premiazione si terrà venerdì 10 ottobre nella casa circondariale "Canton Mombello" di Brescia. È possibile partecipare con un testo di narrativa (saggio breve, racconto, lettera, riflessione), uno di scrittura autobiografica (testi introspettivi), una poesia o con opere multimediali. Per narrativa e autobiografia, i testi non dovranno superare le 9.000 battute

o cinque pagine A4. Gli elaborati devono essere inviati entro il 15 aprile 2025, in busta chiusa all'indirizzo della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV - Premio Carlo Castelli, Via della Pigna 13/A, 00186 Roma; oppure via e-mail o WeTransfer a nazionale@sanvincenzoitalia.it. Dedicato alla memoria di Carlo Castelli, figura chiave del volontariato vincenziano e promotore della Legge Gozzini, il premio è uno strumento per costruire un futuro condiviso, evidenziando l'importanza del sostegno reciproco anche in contesti difficili come il carcere. •

Scrittori in carcere - Illustrazione Canva



GUARDATECI NEGLI OCCHI

Storie di speranza dalla Società
di San Vincenzo De Paoli di Brescia

di Alessandro Ginotta

Sembrava una giornata come tante altre: un viaggio in treno, il via vai frenetico di una stazione affollata, scene di quotidianità che chi, come me, è abituato a spostarsi per lavoro, finisce quasi per non notare più. L'agenda era piena di appuntamenti, incontri, progetti da seguire. Nulla lasciava presagire che quelle ore trascorse a Brescia sarebbero diventate tra le più intense e significative della mia vita. Poi è successo: ho incontrato persone straordinarie che, con le loro storie, hanno aperto un mondo davanti ai miei occhi.

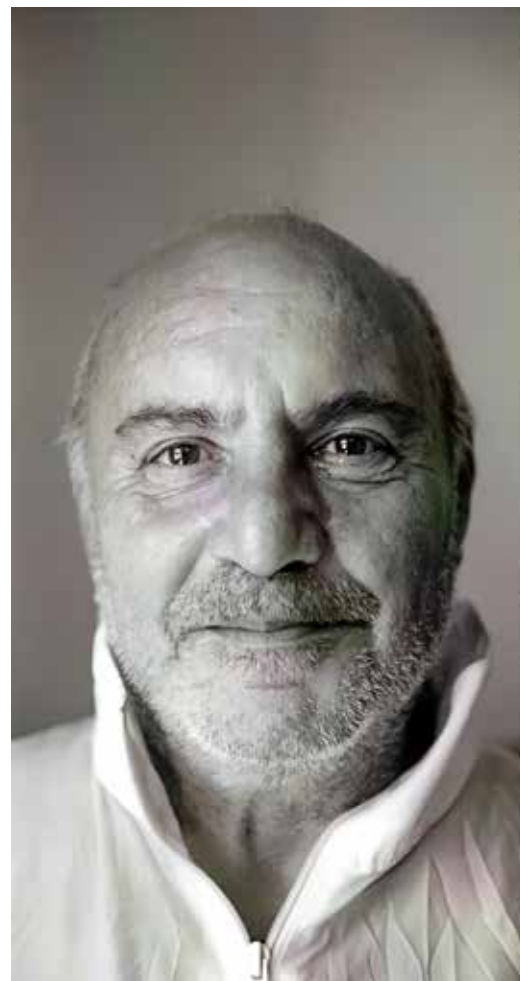
Ad accogliermi alla stazione c'era Elena Bissolotti, Presidente del Consiglio Centrale di Brescia della Società di San Vincenzo De Paoli. A Brescia esistono due importanti realtà legate alla nostra Associazione, entrambe attive nel sostegno a chi vive situazioni di difficoltà: il Consiglio Centrale, impegnato in progetti innovativi che racconteremo in dettaglio nel prossimo numero di questa rivista, e l'Associazione Dormitorio San Vincenzo de Paoli, nata per offrire accoglienza e sostegno a chi è emarginato o

senza fissa dimora.

Il Dormitorio non è solo un luogo dove trovare un letto e un pasto caldo; è una vera casa, dove si ritrova calore umano, rispetto e dignità. Qui ogni giorno molte persone ricevono non solo accoglienza materiale, ma anche ascolto e supporto. Educatori e volontari, con dedizione e pazienza, lavorano per aiutare gli ospiti a riflettere sulle loro esperienze e a ricostruire una vita che spesso è stata spezzata da eventi drammatici.

Tra queste mura si intrecciano storie che lasciano il segno. C'è Mariarosa, che ha scelto consapevolmente di vivere per strada, difendendo la sua decisione con una determinazione disarmante. E poi c'è Dante, che invece è stato costretto dalle avversità della vita a lasciare casa, lavoro e affetti. Le loro voci, insieme a quelle di tanti altri, mi hanno accompagnato per tutta la giornata e continuano a risuonare dentro di me.

Sono tornato a casa con il cuore colmo di emozioni e lo smartphone traboccante di gigabyte di interviste. Quei racconti sono diventati subito



preziosi, come se conoscessi quelle persone da sempre. Le loro esperienze di sofferenza e riscatto mi hanno fatto riflettere su quanto sia sottile il confine tra una vita "normale" e la strada.

Una delle cose più toccanti che ho scoperto è il legame che si crea tra gli ospiti del Dormitorio e chi li accoglie. Non è raro che, una volta riconquistata l'indipendenza, tornino come volontari per aiutare altri amici che stanno ancora percorrendo il loro cammino di rinascita. "Gli amici veri non si lasciano mai," mi ha detto Bona Sullioti, Presidente dell'Associazione Dormitorio di Brescia. "Si continua a camminare



Alcuni scatti dalla mostra
'Guardiamoci negli occhi' -
Foto Carlo Bianchetti

insieme, anche quando hanno trovato una casa o un lavoro." Queste parole raccontano meglio di tante altre il senso profondo del lavoro svolto qui. Per celebrare i 125 anni dalla fondazione, il Dormitorio San Vincenzo ha realizzato una suggestiva mostra fotografica intitolata "Guardateci negli occhi", con gli scatti di Carlo Bianchetti. Ogni fotografia è accompagnata da un racconto. Uno di questi mi ha colpito profondamente: "Vivo in una bella strada del centro, o perlomeno ci dormo. Ho una coperta e un cappotto: le albe e i tramonti. Da una fontana, la notte, gracidano le

rane, forse per farmi compagnia. Anche i cani a passeggio vengono ad annusarmi, a volte a leccarmi la faccia. L'inverno scorso mi stavo assiderando: sentivo il mio cuore lontano e il mondo mi stava lasciando. All'improvviso le vene hanno pompato sangue e vita: 'le hanno fatto un massaggio cardiaco,' mi ha detto un medico. Ora sono qui: un ragazzo mi ha lavato, tagliato i capelli. Mi ha fissato negli occhi. Mi guardo allo specchio e oggi sono un re: ho un letto pulito, sorrisi e un pasto caldo. Il sole entra, mi tocca le spalle e il cuore. Domani è nelle mani di Dio". Questa storia che potrebbe essere

la storia di ciascuno di noi ci interroga profondamente. E non è una di tante storie che ti potrò raccontare su queste pagine e attraverso i social. Storie di speranza. Storie di volontari della società di San Vincenzo de Paoli. Storie d'amore e di un futuro che è tutto da ricostruire insieme. Ho pranzato con gli ospiti del dormitorio. Seduto in treno, nel viaggio di andata, continuavo a pensare a loro come "persone senza una casa". Incontrandoli, guardandoli negli occhi, ascoltando i loro racconti ed i loro sogni mi sono reso conto che una casa ce l'hanno eccome: è questa struttura accogliente. La loro famiglia è composta dagli altri ospiti, dagli educatori e dai volontari che li circondano con premura e attenzioni. Ma intanto, mentre esco dal dormitorio, mi preparo a scrivere altre storie che parlano di bene, di ascolto, di calore umano, di amicizia. Sono quelle dei volontari delle Conferenze del Consiglio Centrale di Brescia e dei loro progetti. Dormitorio e Consiglio Centrale, due realtà che lavorano sullo stesso territorio offrendo servizi che si completano a vicenda, ma che hanno tanto in comune: l'attenzione verso il prossimo, la cura dei più vulnerabili, il tentativo di ricostruire insieme vite spezzate e, forse quanto è più arduo, il tentativo di ridare loro un senso. Offrire un domani migliore a tutti: ecco quello che unisce tanti soci e volontari della Società di San Vincenzo De Paoli a Brescia, in Italia e nel mondo. •

TERESIO OLIVELLI

Celebrazione dell'80° Anniversario
del Beato confratello penna nera

di Redazione

Domenica 26 gennaio 2025, le Conferenze del Consiglio Centrale di Vigevano si sono ritrovate nella suggestiva cornice della Basilica di San Lorenzo a Mortara per celebrare un anniversario dal profondo valore spirituale: l'80° della nascita al cielo del Beato Teresio Olivelli. Una figura luminosa che ha lasciato un segno indelebile nelle nostre comunità con la sua testimonianza di fede, carità e instancabile servizio. La cerimonia ha avuto inizio con una solenne celebrazione eucaristica, durante la quale il ricordo del Beato ha preso vita nelle parole del celebrante, che ha invitato i presenti a riflettere sulla sua straordinaria eredità spirituale. Olivelli non è stato solo un martire della fede, ma un autentico seminatore di speranza, capace di portare luce anche nei momenti più bui della storia. Nato a Bellagio nel 1916 e cresciuto in una famiglia profondamente cristiana, Teresio Olivelli ha mostrato fin da giovane una spiccata sensibilità verso gli ultimi. Laureato in giurisprudenza, si distinse presto per le sue doti intellettuali e morali. Ma la vera grandezza di Olivelli si rivelò nel contesto drammatico della Seconda Guerra Mondiale. Rifiutò di piegarsi all'ideologia nazifascista e, animato da un incrollabile senso di giustizia, si unì alla Resistenza.

La sua fede lo spinse a vivere quell'impegno non come un atto di odio, ma come una scelta d'amore verso la libertà e la dignità umana. Arrestato e deportato nei campi di concentramento, Olivelli continuò a essere un faro per chiunque lo incontrasse. Il suo sorriso ampio e sincero, che non venne mai meno neppure nelle condizioni più estreme, rappresentava un segno tangibile di speranza. Ai poveri e agli afflitti non offriva solo aiuto materiale, ma parole capaci di risollevare l'anima. Un esempio eloquente di questa dedizione è il suo atto supremo di amore: morì il 17 gennaio 1945 nel campo di concentramento di Hersbruck, dopo aver difeso un compagno brutalmente aggredito. La sua beatificazione, avvenuta nel 2018, ha riconosciuto ufficialmente la santità di una vita spesa per il prossimo, nella fedeltà al Vangelo fino al martirio. Durante la celebrazione del suo ottantesimo anniversario, molti hanno ricordato con affetto e riconoscenza il suo esempio luminoso. I rappresentanti delle Conferenze di San Vincenzo de Paoli presenti hanno sottolineato come Olivelli incarna perfettamente lo spirito vincenziano: una carità che non si limita al dono materiale, ma che si traduce in una vicinanza sincera e rassereneante. "Il suo sorriso è stato un dono



Il Beato Teresio Olivelli

tanto prezioso quanto il pane che portava ai poveri," ha detto un volontario durante un momento di condivisione al termine della Messa. "Teresio ci insegna che non è solo ciò che facciamo a contare, ma il come lo facciamo: con amore, con gioia, con il cuore aperto agli altri".

La Basilica di San Lorenzo, con la sua architettura imponente e avvolgente, ha fatto da cornice perfetta a questa giornata di memoria e gratitudine. Le parole del Vangelo proclamato durante la celebrazione hanno risuonato come un monito a seguire l'esempio del Beato Teresio: "Beati i miti, perché erediteranno la terra" (Mt 5,5). Un invito a vivere con mitezza e determinazione la carità, senza mai perdere il sorriso.

L'eredità di Teresio Olivelli è viva e feconda. Le sue scelte coraggiose, il suo amore instancabile per il prossimo e la sua fede incrollabile continuano a ispirare chiunque si impegni nel servizio ai poveri e agli emarginati. L'ottantesimo anniversario della sua nascita al cielo non è stato solo un momento di ricordo, ma un invito pressante a essere testimoni di quella stessa speranza che lui ha saputo incarnare così pienamente. Che il Beato Teresio Olivelli continui a sorridere su di noi, accompagnandoci nel nostro cammino di fede e carità. •

DAL LIBANO A TRADATE

La coinvolgente testimonianza del Vescovo maronita Mounir Khairallah

di Redazione

Il 20 gennaio 2025 è stato un giorno speciale per i soci e i volontari della Conferenza di Tradate (VA). Ospite d'eccezione Monsignor Mounir Khairallah, vescovo di Batrun (Libano), che ha portato una testimonianza toccante e piena di speranza sulla situazione in Medio Oriente. "Desidero celebrare con voi una nuova speranza nata con l'Anno Giubilare proclamato da Papa Francesco," ha esordito il vescovo maronita, spiegando come l'elezione del Presidente della Repubblica libanese e la nomina di un Primo Ministro, dopo oltre due anni di stallo politico, rappresentino segnali concreti di pace per un Paese martoriato da mezzo secolo di conflitti. Anche il cessate il fuoco in Israele, dopo più di quindici mesi di guerra, ha acceso una luce per Israeliani e Palestinesi, alimentando l'aspirazione a una pace tanto attesa.

Parlando ai volontari vincenziani di Tradate, Monsignor Khairallah ha sottolineato il valore della fiducia in Gesù e della speranza che non delude mai. Ha lodato l'impegno di chi sceglie di servire il prossimo senza interesse, ispirandosi agli insegnamenti di San Vincenzo De Paoli e Frederic Ozanam: "Voi vivete una fraternità spirituale e una solidarietà concreta, portando

amore a chi ha perso dignità e speranza."

Il vescovo ha poi invitato i presenti a essere "buoni samaritani e testimoni autentici" in un mondo attratto dal consumismo e dagli interessi economici. Solo attraverso un servizio gratuito e generoso è possibile guarire le ferite di milioni di poveri ed esclusi, testimoniando i valori cristiani nella società.

Ha quindi raccontato l'impegno della Società di San Vincenzo De Paoli nella sua diocesi di Batrun. Due le Conferenze attive: quella di Santo Stefano, fondata nel 1904 e rinnovata nel 1954, e quella di San Giuseppe, nata tre anni fa per il settore montano, dove le famiglie vivono isolate e prive dei servizi essenziali.

"La Conferenza di Batroun offre un servizio straordinario grazie a volontari giovani e meno giovani che, insieme ad altre associazioni ecclesiali, sostengono famiglie libanesi e profughi siriani. Inoltre, il gemellaggio con la Conferenza di Valence in Francia rafforza questo impegno di solidarietà". Nel settore montano, invece, la priorità è garantire farmaci, ricoveri ospedalieri e istruzione ai bambini. Per rispondere a queste esigenze, il presidente della Conferenza, dottor Fadi Chaer, ha promosso l'idea di una



Monsignor Mounir Khairallah - Foto Consiglio Centrale di Varese

clinica mobile che, grazie a medici volontari, offrirà cure essenziali alle persone più anziane, spesso impossibilitate a spostarsi. Un incontro intenso, che ha rafforzato legami di fede e solidarietà tra Tradate e il Libano, confermando come la speranza, anche nelle situazioni più difficili, rimanga sempre una forza capace di trasformare la vita. •

RHO MAGENTA

Intervista a Nelly Minardi,
Presidente del Consiglio Centrale
di Rho Magenta

di Redazione



Foto Consiglio Centrale
di Rho Magenta

Il Consiglio Centrale di Rho Magenta copre un vasto e frammentato territorio della Lombardia, dalle porte di Milano al confine con il Piemonte, e include otto Conferenze: Rho, Magenta San Martino, Magenta San Girolamo, Corbetta, Binasco, Bareggio, Arese e Abbiategrasso. Questa area dinamica e diversificata, caratterizzata da forte industrializzazione e una significativa presenza di stranieri, richiede sforzi significativi per promuovere l'integrazione culturale e linguistica. Abbiamo intervistato la Presidente Nelly Minardi, che ci ha raccontato come il Consiglio Centrale, dopo aver rischiato la chiusura, abbia ritrovato slancio, presentandosi oggi come una realtà solida e propositiva, ricca di nuove idee e progetti.

D: Quali sono le sfide organizzative e territoriali che il Consiglio Centrale sta affrontando?

Stiamo adottando strategie per rivitalizzare le conferenze locali, migliorare i rapporti con le comunità e promuovere nuovi

progetti dedicati all'inclusione sociale e al supporto delle persone in difficoltà. Un tema molto importante è quello della costruzione di una rete con istituzioni, parrocchie ed altre realtà associative: collaborazioni solide per portare avanti i nostri progetti.

D: Puoi raccontarci in che cosa consistono i vostri progetti principali?

Certamente. Ne abbiamo due particolarmente rilevanti. Il primo si chiama "Fuori Classe" ed è rivolto ai giovani in difficoltà. Attraverso borse di studio, formazione e assistenza personalizzata, vogliamo aiutarli a raggiungere i loro obiettivi scolastici o lavorativi. Un aspetto innovativo di questo progetto è l'azione nelle scuole superiori per stimolare la creatività, favorire legami solidali e combattere le derive individualiste. Il secondo progetto riguarda il reinserimento sociale abitativo: prevediamo la gestione di un edificio per ospitare persone bisognose, offrendo loro un tetto e un percorso di supporto sociale e lavorativo. Gli ospiti

dell'edificio devono firmare un "patto sociale", cioè un accordo in cui si impegnano a intraprendere un percorso di reinserimento. L'obiettivo è fornire loro una base di serenità per affrontare i problemi personali, ma richiediamo un impegno attivo. Questo approccio ha già dato buoni risultati con iniziative precedenti.

D: Come descriveresti i tuoi soci e volontari?

Una risorsa inestimabile. Sono loro il vero motore dell'Associazione. Desidero ringraziare tutti i soci e i volontari per il loro impegno costante. Anche nelle difficoltà il loro spirito di collaborazione ci ha permesso di affrontare ogni sfida con positività e determinazione. So di poter contare su persone straordinarie che offrono tanto alla Società di San Vincenzo De Paoli, ma altrettanto ricevono, come nel caso di un socio che ha trovato conforto e un nuovo scopo nella nostra organizzazione dopo la perdita della moglie. Andiamo avanti insieme, con fiducia e speranza. •

TRIBUTO A OZANAM

A Udine due giorni per ricordare la figura del nostro fondatore e l'inaugurazione di un nuovo ritratto

di Roberta Bellina

Lo scorso fine settimana, la Chiesa di S. Osvaldo a Udine ha ospitato un evento di grande rilevanza, nato dall'iniziativa del parroco don Ezio Giaiotti, volto a celebrare e diffondere la preziosa opera del beato Federico Ozanam. L'obiettivo era raggiungere sia i giovani che i fedeli della città e non solo.

L'iniziativa ha preso forma grazie alla pronta reattività del Consiglio Centrale di Udine e della Conferenza di S. Osvaldo, che hanno ideato un programma suddiviso in due momenti distinti. Il sabato è stato dedicato ai giovani delle parrocchie coinvolte nella Collaborazione Pastorale della zona, mentre la domenica ha visto la partecipazione di tutti i vincenziani della provincia e dei fedeli.

Il compito di far conoscere la figura e le opere di Ozanam è stato affidato al confratello Maurizio Ceste. Durante gli incontri, Ceste ha sottolineato la modernità del pensiero religioso, sociale e politico del Beato, nonché i principi che hanno guidato il suo operato. I giovani partecipanti si sono dimostrati molto interessati e incuriositi dalla personalità di Ozanam, che molti di loro non avevano mai sentito nominare. Questo primo



Ritratto del Beato Federico Ozanam

incontro sarà seguito da attività di approfondimento e confronto, che verranno svolte con l'aiuto degli animatori durante gli incontri settimanali in parrocchia. Inoltre, è stato previsto un concorso per l'autunno che offrirà ai giovani l'opportunità di riflettere sulla carità e sui principali artefici di questa attività, tra cui spicca naturalmente Federico Ozanam. La domenica, in una atmosfera di intensa e gioiosa partecipazione, molti vincenziani e fedeli hanno assistito alla celebrazione della Santa Messa, presieduta da monsignor Luciano Nobile, vicario foraneo di Udine, e don Ezio. Al termine della celebrazione, è stato scoperto

un ritratto del Beato Ozanam, collocato in una parte della chiesa. Alla celebrazione hanno partecipato anche il Sindaco del Comune di Udine, Alberto Felice De Toni, e l'Assessore alla Salute ed Equità Sociale, Stefano Gasparin. L'evento è stato ulteriormente arricchito dalla presenza del nuovo Arcivescovo, Riccardo Lamba, che ha condiviso un momento di convivialità e fraternità con tutti i presenti. Questa "due giorni" ha rappresentato un'opportunità preziosa per approfondire la conoscenza dell'attualità e della lucidità del pensiero di Ozanam. Egli ci ricorda che la miseria e la povertà, di qualsiasi genere esse siano, possono essere affrontate solo con una responsabilità collettiva, vista come un dovere di giustizia e non solo come un'attività solidaristico-assistenziale. Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza, dallo storico Maurizio Ceste ai Presidenti del Consiglio Centrale di Udine e della Conferenza di S. Osvaldo, ai sacerdoti intervenuti, alle autorità cittadine e a tutti i confratelli e volontari che hanno contribuito alla buona riuscita di queste giornate gioiose e formative. •

“SALVIAMO UN CUORE...CON IL CUORE”

È il titolo del progetto dedicato alla donazione di un defibrillatore cardiaco alla Scuola di Prima Infanzia di Marina di Acate

di Rosario Macca

“Il bene non fa rumore ma può salvare il mondo”. Sono le parole con cui Papa Francesco invita tutti i cristiani a non restare indifferenti ai bisogni di chi chiede aiuto.

Un invito che lo scorso 23 settembre ha condotto Rosario Macca a donare un defibrillatore cardiaco alla Scuola di Prima Infanzia dell’Istituto Comprensivo “Capitano Biagio Puglisi” di Acate, quotidiano crocevia di studenti, docenti e genitori.

“La presenza di defibrillatori in ambienti extraospedalieri diventa fondamentale. Ancor di più in zone in cui l’Ospedale è distante”, dichiara il Dirigente Scolastico, Salvatore Panagia, e aggiunge “Oggi possiamo dire che a Marina

di Acate c’è il defibrillatore! Questo grazie al geometra Rosario Macca che ha permesso di fare un passo importante per tutto il territorio circostante”.

Lo strumento servirà a combattere il fenomeno sempre crescente delle morti improvvise causate da disturbi cardiaci e ad accrescere la sensibilità e l’attenzione alla tutela della salute dei bambini, ma anche degli adulti ad affrontare le situazioni di emergenza.

Appositi corsi di formazione garantiranno al corpo docente, agli operatori scolastici e ai genitori di utilizzare il defibrillatore in caso di necessità. All’evento erano presenti il Dirigente Scolastico, Salvatore Panagia, Rosario Macca,



Fotografia Consiglio Centrale di Vittoria

Presidente del Consiglio Centrale di Vittoria dell’Associazione di San Vincenzo De Paoli ODV, le insegnanti e il personale scolastico. •

UN NATALE A COMISO

Un giorno di gioia all’insegna della solidarietà

di Candida Battaglia

Un momento di incontro, gioia e solidarietà per sensibilizzare bambini, adulti e corpo docente a trasmettere il senso pieno della festività del Natale.

A Comiso la Società di San Vincenzo De Paoli ha coinvolto le scuole dell’Infanzia, pubbliche e private, e gli Istituti della Scuola Primaria di Primo e Secondo Grado per la raccolta dei regali solidali destinati alle famiglie più bisognose.

La giornata ha avuto inizio con l’arrivo di Babbo Natale che ha distribuito le caramelle tra i banchi di scuola mentre gli alunni hanno contribuito, con canti e poesie, a dare un tocco di allegria e creatività.

L’iniziativa, che si ripete ogni anno, si è conclusa con la consegna ai volontari delle Conferenze della Società di San Vincenzo De Paoli di beni di primaria necessità. Un piccolo gesto che ha fatto la differenza



Fotografia Consiglio Centrale di Ragusa

consentendo di promuovere la solidarietà e di **supportare il progetto dedicato ai** più bisognosi affinché anche loro potessero vivere la gioia della festa più attesa dell’anno. •

L'UFFICIO DI COMUNICAZIONE

Quando la comunicazione diventa servizio: il nuovo Ufficio che moltiplica il bene

di Alessandro Ginotta

Chi segue abitualmente le pagine social della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV avrà sicuramente notato un dato sorprendente: da ottobre a dicembre 2024, le visualizzazioni sui social network sono aumentate del 534%, accompagnate da un incremento del 120% nel numero di post pubblicati. Non solo: nello stesso periodo sono stati realizzati ben 9 servizi televisivi (3 dei quali trasmessi su Rai 1) e 120 articoli su quotidiani, periodici e siti web. In appena tre mesi, sono stati ottenuti risultati superiori a quelli mediamente raccolti in un anno intero. Questi numeri raccontano il successo del nuovo Ufficio di Comunicazione Interna istituito nell'ottobre 2024 dalla Federazione Nazionale. Un gruppo composto da esperti selezionati per le loro specifiche competenze: accanto a giornalisti professionisti, troviamo specialisti in grafica e gestione di web e social media. Questa squadra multidisciplinare permette di valorizzare al meglio i contenuti veicolati, offrendo un approccio comunicativo completo ed efficace. Il grande valore aggiunto

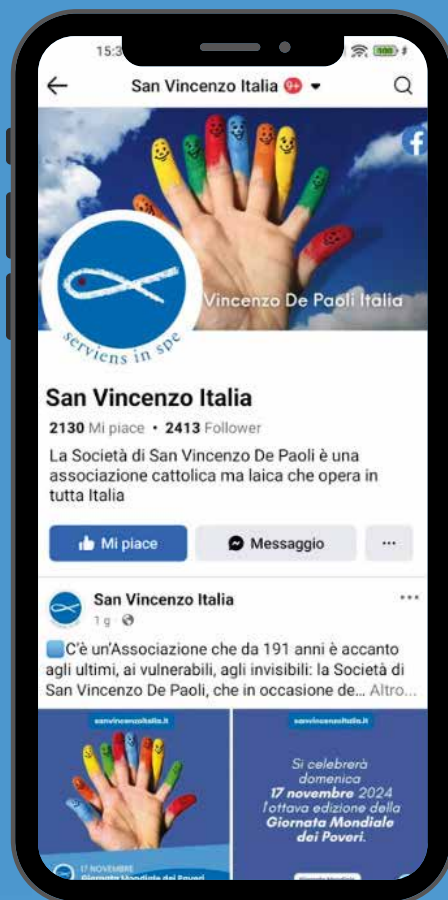
dell'Ufficio Interno di Comunicazione risiede nella sua quotidiana integrazione all'interno dell'Associazione, a stretto contatto con i membri della Giunta Esecutiva. Questo consente al team di sviluppare una comprensione profonda della missione, dei valori e del carisma della Società di San Vincenzo De Paoli, garantendo una comunicazione più autentica e coerente. Inoltre, la scelta di dotarsi di risorse interne premia la velocità: il team può rispondere tempestivamente alle esigenze e agli eventi, comunicando in tempo reale. Non è un dato scontato: spesso le associazioni, in particolare quelle di ispirazione cattolica, tendono a mantenere un profilo discreto, ritenendo che la carità debba essere esercitata nel nascondimento. Tuttavia, non possiamo dimenticare un altro importante dovere che il Vangelo ci affida: essere un esempio positivo per una società che oggi rischia di cadere preda dell'individualismo e della violenza della guerra. Il carisma del Beato Federico Ozanam e degli altri nostri fondatori ci spinge a diffondere una cultura dell'amore verso il prossimo, fatta di ascolto,

accoglienza, accompagnamento e stimolo a ritrovare il proprio posto nella società. Volendo prendere ispirazione dalla parabola dei talenti, non possiamo nasconderci. Dobbiamo fare in modo che le nostre azioni diventino quell'esempio che manca al mondo intero. L'Ufficio Interno di Comunicazione, promuovendo l'azione volontaria, contribuirà ad attrarre nuovi soci e benefattori, amplificando l'impatto positivo della Società di San Vincenzo De Paoli sull'intera comunità. Nel contesto del Terzo Settore, la comunicazione riveste un'importanza strategica. Raccontare le storie di chi riceve aiuto e di chi si spende per gli altri non è solo un dovere, ma anche uno strumento prezioso per sensibilizzare la società e promuovere una cultura della solidarietà. Comunicare bene significa ispirare, coinvolgere e costruire fiducia. Seguici sui nostri canali social e segnalaci i tuoi eventi e le tue iniziative. In un tempo che ha bisogno di messaggi di speranza, vogliamo essere voce e segno visibile di un amore che si mette al servizio del prossimo. •

Seguici sui nostri canali social

 **San Vincenzo Italia**

 **sanvincenzoitalia**

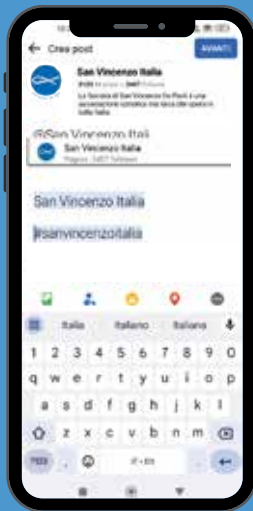


**Federazione Nazionale Italiana
Società di San Vincenzo De Paoli ODV**

Condividi sulla Pagina Facebook

Come Taggare sulla Pagina Facebook

👉 Per le vostre notizie, eventi, iniziative potete taggarci come **San Vincenzo Italia** e usare l'hashtag **#sanvincenzoitalia**



TAGGARE

Taggare significa menzionare, citare una pagina, o una persona, in un post o in un commento.

Per menzionare una Pagina o un gruppo in un post o in un commento:

1. Digita il simbolo "@" seguito dal nome della Pagina o del gruppo.
2. Seleziona un nome dall'elenco visualizzato.



Come usare l' # sulla Pagina Facebook

HASHTAG o "CANCELLETTO"

Gli hashtag servono per etichettare, trasformano una parola in link cliccabile, in questo modo, le persone possono trovare i post relativi agli argomenti di loro interesse.

Quando clicchi su un hashtag, vedi una serie di post in cui è stato usato quell'hashtag. Puoi anche vedere alcuni degli hashtag correlati nella parte superiore della pagina.

Tieni presente che:

- Gli hashtag devono essere scritti come parole singole, senza spazi.
- Gli hashtag possono contenere numeri, ma non segni di punteggiatura né caratteri speciali (come \$ e %).
- Puoi cercare un hashtag utilizzando la barra di ricerca nella parte superiore di qualsiasi pagina.



FACEBOOK



INSTAGRAM

[sanvincenzoitalia.it](https://www.sanvincenzoitalia.it)



[sanvincenzoitalia](https://www.facebook.com/sanvincenzoitalia)



[sanvincenzoitalia](https://www.instagram.com/sanvincenzoitalia)

DOLORE CRONICO, INFIAMMAZIONE E DISTURBI DEL SONNO

di Monica Assanta

Foto Pexels

Nuove ricerche evidenziano che qualità del sonno, infiammazione e dolore muscolo-scheletrico sono strettamente interconnessi, e vanno trattati in ottica complessiva. Il prossimo obiettivo della ricerca scientifica è comprendere come interrompere questo meccanismo.

“Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia” sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull’Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice ‘Artrite Precoce Early Arthritis Clinic’ - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l’artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra

cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

“Le variazioni della durata e dell’architettura del sonno determinano l’aumento di produzione di cortisolo (l’ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a ‘allertare’ le cellule immunitarie” continua la prof.ssa Bugatti. “A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l’infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa ‘soglia’ di infiammazione”.

Quali sono le prospettive di cura? “Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso”, spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell’Università di Pavia al Policlinico San Matteo. “La ricerca



scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura”. •

PARTHENOPE

Nata nelle acque di Posillipo come novella Afrodite ed accolta in un letto degno delle favole, Parthenope, di Sorrentino, si muove in una strana famiglia decaduta, protetta da un ricco armatore che ricorda un famoso sindaco di Napoli del dopoguerra. Inseguita dal regista, la bellezza misteriosa e trasgressiva della protagonista emerge tra affetti ambigui, studi impegnativi, esperienze alternative e lutti familiari.

Attorno a lei, una città da cui prende il nome, con contraddizioni, malesseri sociali e culturali, credenze, superstizioni, ipocrisia e degrado. Studiosa di antropologia, solo adulta capirà il mistero umano e la sua mostruosità, comprendendo come la bellezza, un tempo vantaggio, sia diventata ricettacolo di colpe non commesse. Sorrentino, negli ultimi film, tende

Parthenope - locandina:
Saint Laurent Productions



a raccontarsi nei protagonisti e in quest'ultimo si identifica in Napoli, depositando le sue ferite profonde nella bellezza dei luoghi. Esorcizza la tristezza con immagini barocche, assolve sensi di colpa

dissacrando figure religiose, mostrando paure, miserie e tentazioni umane. La protagonista, seducente e inafferrabile, rincorre l'indipendenza con gesti provocatori, negandosi alle relazioni profonde, inclusa la maternità. Si allontana da Napoli per inseguire una libertà lontana da dinamiche familiari e sociali, metaforicamente riflessa in una carriera teatrale fallita.

Il ritorno a Napoli sarà un cerchio chiuso di appartenenza rinnegata, una fluidità affettiva sua difesa e condanna.

Stupende inquadrature paesaggistiche e primi piani sensuali dell'interprete femminile creano grande suggestione, ma richiedono fatica per coniugare emotività e comprensione, a meno di accettare la logica felliniana che alla finzione scenica tutto è consentito.

NON DICO ADDIO

Vincitrice del Premio Nobel per la letteratura del 2024, la coreana Han Kang già da diversi anni era nelle nostre librerie con apprezzati *best-sellers*, quali *La vegetariana* o *Convalescenza*, e l'ultimo uscito nel 2021. Questo libro è andato a ruba dopo il prestigioso riconoscimento. L'autrice ci riporta al massacro di civili filo-comunisti nell'isola di Jeju-do, Corea, nel 1948. Partendo da un incubo durante un momento di depressione, Han Kang riflette

sulla necessità di non "dire addio" a eventi che la memoria collettiva rischia di dimenticare. La storia del conflitto tra le due Coree è attuale, coinvolgendo l'umanità in dinamiche di guerra e massacro. Per la scrittrice, analizzare le sofferenze è indispensabile per non dimenticare le ferite dell'umanità e risolvere i problemi. L'io narrante procede con chiarezza, immagini evocative, accenti lirici e termini incisivi, intrecciando quotidianità e appartenenza a un passato scomodo. Una testimonianza nel silenzio *perché la memoria è un dovere, un modo per onorare chi non è più presente.*



Non dico addio - copertina: Adelphi

LE NEWS

a cura di Marco Bersani e Giuseppe Freddiani

RAPPORTO CARITAS 2023 SU POVERTÀ ED ESCLUSIONE

Presentato a novembre, il rapporto della Caritas evidenzia un aumento della povertà soprattutto al nord, fenomeni di disagio sociale che stanno assumendo caratteristiche strutturali come i problemi legati all'abitazione e le limitazioni alla fruizione delle misure di reddito minimo. In Italia il 9,7% delle persone vive in condizione di povertà assoluta. Complessivamente sono 5milioni694mila i poveri assoluti, per un totale di oltre 2milioni217mila famiglie. Nei 3.124 Centri Caritas sono state 270mila le persone incontrate e supportate.

AL POLICLINICO GEMELLI UNA CULLA PER LA VITA

Inaugurata presso il Pronto Soccorso, la culla fa parte del progetto "Ninna Ho" delle Fondazioni Rava - NPH e KPMG ed è l'ottava del network "Ninna Ho". La culla, dotata di tutti gli accorgimenti, fa parte del progetto nazionale contro l'abbandono neonatale ed offre alle madri in gravi difficoltà l'opportunità di lasciare i neonati in anonimato e sicurezza. In Italia le culle per la vita superano le 60. Imprecisato il numero dei bambini salvati.

ITALIA, PAESE DELLE SECONDE GENERAZIONI

Nel rapporto d'autunno Il Censis fotografa l'universo delle seconde generazioni dei migranti. In positivo, esse mitigano il declino demografico con il 20% delle nuove nascite, l'11,2% degli studenti e la maggiore presenza nelle scuole primarie e dell'infanzia. In negativo, conservano un forte legame con i Paesi di origine e una marcata religiosità. Avvertono con fastidio i sentimenti di discriminazione e razzismo nei loro confronti.

CPR INEFFICACI E COSTOSI

Il rapporto di fine ottobre di ActionAid sui Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) ne svela la cruda realtà. In sintesi: tra il 2014 e il 2023 sono stati 50mila gli stranieri nei Centri *dove si violano i diritti umani, la disumanità è di casa e la gestione è incontrollata e fallimentare*. Bassa anche la loro efficacia: nel 2023 su oltre 28mila persone straniere con provvedimento di espulsione, quelle rimpatriate sono state 2.987. Oggi i Cpr attivi sono 10 su 12.

GIORNATA NAZIONALE DELLA "COLLETTA ALIMENTARE"

Si è svolta il 17 novembre con il contributo di oltre 155mila volontari in 12mila supermercati, la raccolta di 7.900 tonnellate di cibo, la concessione dell'"Alto Patronato" da parte del Presidente della Repubblica. Tra i donatori, i detenuti di 40 Istituti Penitenziari. I prodotti saranno distribuiti alle 7.632 organizzazioni partner territoriali. Tra gli enti collaboratori, apprezzata la partecipazione della San Vincenzo.

"DISARMIAMO IL PATRIARCATO"

È lo slogan che ha animato le principali manifestazioni pubbliche del 25 novembre, "Giornata contro la violenza alle donne", per stimolare l'opinione pubblica a reagire ai 99 femminicidi dell'anno. Puntuale il messaggio del Presidente Sergio Mattarella: *"La strada per una parità effettiva tra uomo e donna [...] è ancora lunga e presenta tuttora difficoltà. Ma va percorsa con il massimo di determinazione e di rapidità. Perché dalla condizione generale della donna dipende la qualità della vita e il futuro stesso di ogni società"*.

"DILEXIT NOS"

"Ci ha amati", quarta enciclica di Papa Francesco, è un appello appassionato a riscoprire il Cuore di Gesù come fonte di amore e di speranza per un mondo ferito. Nel testo, il Papa invita ad una conversione che parte dal cuore, luogo della nostra identità spirituale e della comunione con gli altri, ed a rinnovare la sua autentica devozione.

WWW.IUBILAEUM2025.VA

È il sito ufficiale dell'Anno Santo dove sono disponibili le informazioni necessarie per quanti desiderano vivere da protagonisti il Giubileo. L'App **Iubilaum25** (disponibile sia sull'App Store (iOS) e sia su Play Store (Android)) permette di accedere a tutte le notizie sul Giubileo, di iscriversi come pellegrini all'Anno Santo e agli eventi giubilari e di ottenere gratuitamente la "Carta del Pellegrino".

VITA DI PIER GIORGIO FRASSATI

A FUMETTI

TESTI E DISEGNI © TERESA TORTORIELLO
SI RINGRAZIA INFORMAZIONE VINCENZIANA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

DITEMI UN PO'...
MA DOVE SONO LE
RADICI DELLA FAMIGLIA
FRASSATI?



LE TROVIAMO NEL BIELLESE,
A POLLONE, UN BORGO
INCANTEVOLE OLTRE CHE UN
COMUNE ANTICO, CON UNA
STORIA INTERESSANTE, E POI
VICINISSIMO AL SANTUARIO
DELLA MADONNA DELL'OROPA, AI
PIEDI DEL MONTE MUCRONE.



QUESTO È IL NONNO,
PIETRO FRASSATI,
MEDICO CONDOTTO DI
COSSILA,
IN PROVINCIA DI
VERCELLI,
UN UOMO DAVVERO
SPECIALE!

E QUESTA È LA NONNA,
GIUSEPPINA CODA
CANATI,
UNA VERA SIGNORA!
INSIEME SONO
MOLTO ATTENTI ALLE
CONDIZIONI DELLA
POVERA GENTE.



ED ECCO L'ALBERO GENEALOGICO,
CON IL NONNO, LA NONNA, LO ZIO
PIETRO E LA ZIA EMMA, OLTRE,
NATURALMENTE,
AL PADRE DI PIER GIORGIO,
ALFREDO.



LA STORIA DI EMMA
È UN PO' TRISTE...
PARE CHE SIA MORTA A SOLI 19
ANNI, BUTTATA GIÙ DALLA FINESTRA
DAL FIDANZATO CHE LEI SI ERA
RIFIUTATA DI SPOSARE...

UN FEMMICIDIO
SCONVOLGENTE!

ED IO SONO ALFREDO
FRASSATI, IL PAPÀ DI
PIER GIORGIO, NATO IL
28 SETTEMBRE DEL 1868
A POLLONE, UN PAESINO
DEL QUALE VADO MOLTO
ORGOGGIOSO.



GIÀ DALL'UNIVERSITÀ HO
INIZIATO A COLLABORARE
CON I GIORNALI
"ECO DELL'INDUSTRIA",
"GAZZETTA PIEMONTESE" E
"GAZZETTA LETTERARIA".



MI SONO LAUREATO IN GIURISPRUDENZA NEL 1890 CON IL
MASSIMO DEI VOTI E POI, SICCOME HO IMPARATO BENE
IL TEDESCO, SONO STATO AMMESSO AD UN CORSO DI
PERFEZIONAMENTO IN DIRITTO PENALE AD HEIDELBERG.



UN ANNO DOPO LA LAUREA
HO FONDATO IO STESSO
UN GIORNALE, LA "TRIBUNA
BIELLESE", PER ESSERE
AL PASSO COI TEMPI E
PORTARE SOLLIEVO ALLA
MISERIA, AIUTANDO LE
FAMIGLIE, I CONTADINI, GLI
OPERAI. A PROPOSITO DI
OPERAI, BISOGNA RIPORTARE
ALLA PROSPERITÀ GLI
OPIFICI BIELLESI!

PRENOTA

materiali per la formazione e le tue attività



Sussidio di preghiera



Salvadanaio offerte



La Visita al povero

chiedi alla segreteria nazionale

06.6796989

nazionale@sanvincenzoitalia.it

REGALA UN ABBONAMENTO SOSTENITORE

Fai conoscere
la tua Associazione
a chi vuoi tu



sanvincenzoitalia.it/abbonamenti/